



Domenica 1 maggio 2011 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

**Montovolo,
l'ottavo centenario**

a pagina 3

**Estate Ragazzi,
la scuola animatori**

a pagina 4

**«Veritatis Splendor»,
il futuro dei licei**

la buona notizia

Domenica, il vero riposo

«Chi si dà all'aerobica. Chi consulta l'iPad. Chi legge i giornali. Chi si concede una prima colazione come Dio comanda (sic!) nel caffè più bello della città. Chi gioca su internet e chi sbriga un po' di scartoffie». Questa è, secondo il Corriere della Sera, l'istantanea degli italiani felici, alle 10 del mattino della Domenica. E c'è da credergli! Non saremo proprio noi, del resto, a sottovalutare il fatto che ogni forma di legittimo riposo domenicale si rifà comunque al comandamento divino. Non sarebbe onesto però «dimenticare», per quieto vivere, che Dio ha dato al suo popolo, per riposare, un giorno di santità. «Ricordati di santificare le feste». Il motivo (per cui l'ha fatto) è semplice: c'è un riposo posticcio (ben venga comunque!) e c'è un riposo assoluto. La Domenica, il popolo cristiano è invitato a non snobbare il primo, ma a coltivare soprattutto il secondo. «L'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto» (1 Tim 4,8). C'è un riposo che non abbandona, anche quando la malattia o la vecchiaia, il dolore o la solitudine non lasciano fare aerobica né sfrecciare con la bici e neppure leggere i giornali o sbrigare le scartoffie... C'è un riposo che... per spaziare non importa andare lontano, basta scendere nel proprio intimo. Si chiama «l'amore di Dio riversato nei nostri cuori» (Rom 5,5). Non si deve «salire in cielo o attraversare il mare» (Deut 30,12) per conquistarlo. Si riceve gratuitamente! Buona Domenica a te, popolo di Dio, che sai dove trovarlo!

Tarcisio



L'EDITORIALE

GIOVANNI PAOLO II, UN GRANDE PONTEFICE IMMERSO NEL MISTERO

CARLO CAFFARRA *

Oggi Giovanni Paolo II sarà beato. La celebrazione, in piazza san Pietro, a Roma, presieduta da Benedetto XVI inizierà alle 10. Concelebreranno, fra gli altri, il cardinale Carlo Caffarra e il cardinale Giacomo Biffi. Riportiamo un ricordo personale di Papa Wojtyla del nostro Arcivescovo.

Ho incontrato la prima volta Giovanni Paolo II la sera del 21 gennaio 1981. Fu durante la cena, ma il colloquio poi continuò alla colazione della mattina seguente. Mi chiese di fondare l'Istituto di Studi sul Matrimonio e la Famiglia come aveva proposto il Sinodo dei Vescovi celebratosi nell'ottobre 1980. Da quell'incontro in poi, il Signore mi fece il dono incomparabile di trascorrere molti momenti con Giovanni Paolo II, di cui fui anche ospite varie volte durante l'estate a Castel Gandolfo. Furono momenti indimenticabili. Molte cose ovviamente devono rimanere coperte dalla doverosa discrezione. Ma ci furono tre cose che mi colpivano sempre profondamente nel beato Giovanni Paolo II. La prima era la sua permanente immersione nel Mistero attraverso una preghiera continua: quell'uomo pregava sempre. La

cosa mi colpì così profondamente che una volta gli chiesi: «Santo Padre, come fa a pregare sempre? Lo insegni anche a me». La sua risposta fu: «E chi vi ha detto che prego sempre?» e cambiò discorso. Capii che era un inviolabile segreto fra lui e il suo Signore. Quando verso sera, prima della cena, nei giorni miei a Castel Gandolfo, lo accompagnavo lungo i viali del giardino, terminavamo il Santo Rosario davanti ad una statua della Madonna di Lourdes. Il Santo Padre si inginocchiava e si immergeva in preghiera: non dimenticherò mai quella scena. La seconda cosa che mi colpì in Giovanni Paolo II era la sua povertà. In coscienza mi sento di dire che san Francesco non aveva uno spirito di povertà maggiore. Anche se, ovviamente, il contesto in cui vive



Nella foto visita privata, nei primi anni 80, di papa Wojtyla all'Istituto «Giovanni Paolo II. Matrimonio e famiglia». In primo piano il Pontefice con l'allora monsignor Caffarra e sullo sfondo il cardinale Poletti

un Papa è ben diverso. L'altra «faccia della medaglia» della vera povertà è l'umiltà. Un solo particolare. Ho partecipato più volte a discussioni preparatorie a documenti assai importanti del Magistero, presiedute dal Santo Padre. Egli ascoltava tutti con grande attenzione; in qualche maniera non lasciava cadere nessun intervento, e ringraziava sempre. La terza cosa che mi colpì era il suo coraggio nel testimoniare la verità di Cristo e dell'uomo. Egli le vedeva sempre gerarchicamente connesse. Una volta mi disse che il più profondo insegnamento del Vaticano II sull'uomo si trova nella seguente affermazione: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Gaudium et spes 22). Ritrovo in questo coraggio quella caratteristica propria dei santi e che i Dottori della Chiesa chiamano la «composizione degli opposti». L'umiltà di Giovanni Paolo II si univa alla coscienza di una dignità incomparabile; alla coscienza di possedere in Cristo l'intera verità sull'uomo. L'amico più grande di Giovanni Paolo II, il padre Tadeusz Syczen, suo successore sulla Cattedra di Etica all'Università di Lublino, mi raccontò il seguente episodio. Egli una domenica si trovava in piazza San Pietro all'Angelus. Terminato il quale, salì a pranzare col Santo Padre che a tavola si mostrò disfatto dalla fatica e dalle preoccupazioni. «Santo Padre» gli disse «ma, pochi minuti orsono, alla finestra mentre parlavate, dimostravate una forza straordinaria; come mai ora vi vedo così stanco?». «Alla finestra» rispose «c'era Cristo che parlava in me; ora sono semplicemente quello che sono».

Chi ha fede possiede Cristo, anzi è posseduto da Cristo. E questo è tutto! Grazie, Santo Padre, di avermelo insegnato.

* Arcivescovo di Bologna

Ai giovani diamo l'esempio

Il rettore dell'Alma Mater, Ivano Dionigi, sfida la politica cittadina. «Chi amministra la cosa pubblica ha il dovere di disegnare il perimetro del bene comune, in ragione del quale le nuove generazioni possano orientarsi e mobilitarsi»

DI IVANO DIONIGI *

«Prendetevi cura dei giovani, il bene più prezioso della città». Come aggiornare e tradurre questo monito di Erasmo ai governanti del suo tempo nella prospettiva della politica italiana e nel contesto di quella bolognese? Più specificamente, cosa si attendono i nostri giovani dalla classe amministratrice e dal prossimo Sindaco di Bologna? Tra le tante possibili risposte, ne selezionerei tre. Anzitutto l'esempio. La differenza non la fanno più le belle parole né le buone intenzioni; e ormai, dopo disillusioni di vario segno, la tentazione è quella di non credere più né ai programmi né ai diversi schieramenti. La differenza la fa la condotta delle persone, la loro storia, la loro capacità di tirare una linea tra il dire e il fare; il coraggio di scommettere sul rischio e di farsi carico delle ragioni degli altri: tutte qualità che la politica sembra aver smarrito. I nostri giovani, sempre più eremiti di massa e autoesclusi dai processi della vita associata, avvertono il bisogno di fratelli maggiori, di figure di riferimento, di maestri cui affidare i loro sogni, le loro aspirazioni, i loro diritti. A questo proposito i primi ad essere chiamati in causa sono le figure pubbliche e coloro che amministrano la cosa pubblica, ai quali spetta il dovere di disegnare il perimetro del bene comune, in ragione del quale un giovane possa orientarsi e mobilitarsi. Si fa un gran parlare del problema educativo; ebbene, io credo che la testimonianza personale sia il primo strumento educativo; oltre che comunicativo.

In secondo luogo, riconoscere loro il pieno diritto di cittadinanza: vale dire affidare ai giovani l'elaborazione e la gestione di progetti relativi alla città. Questo presuppone credere che essi sono già il presente e non - come retoricamente e farsaicamente andiamo ripetendo - il futuro! Questa città - in naturale e necessaria collaborazione con l'Università - deve porsi come centrale la questione dei giovani, cominciando a riconoscere il triplice valore di cui essi sono portatori e protagonisti: culturale, per produzione e consumo; anagrafico, per il



Ivano Dionigi

riequilibrio in una città tra le più vecchie in assoluto; economico, per la spesa giornaliera in vitto, alloggio e tempo libero superiore al milione e mezzo di euro. Infine, una politica degli spazi e della casa. Spazi per gruppi, associazioni, movimenti nei quali possano incontrarsi per discutere, organizzarsi, divertirsi. Si tratta di un bisogno sempre più vitale che, una volta soddisfatto, oltre a risolvere spiacevoli casi di turbamento della vita cittadina, porterebbe a ritenere incomprensibile qualunque infrazione delle regole e della legalità. Il tema degli spazi evoca la parola «casa»: un diritto fondamentale che giovani coppie e singoli rischiano di non vedere mai realizzato. Su questo punto un'amministrazione

può e deve fare; è un tema che da solo qualificherebbe un mandato. Rispondere alle richieste dei giovani, non significa solamente far fronte a doveri educativi, soddisfare esigenze personali, equilibrare un gioco generazionale ormai codificato. No; a ben riflettere, qui è in gioco il destino stesso della civitas, del suo patrimonio umano e politico, del quale tutti parimente deteniamo «le azioni»: vivi e defunti, giovani e vecchi. Qui è in gioco il concetto fondante di «eredità», che ha proprio nella civitas il momento più alto di applicazione: consapevoli, come ci ricordava Seneca, che «chi è venuto prima di noi ha fatto molto, ma non ha fatto tutto».

* rettore dell'Università di Bologna



politiche
giovanili

Verso le elezioni: il punto

I 15 e 16 maggio si voterà a Bologna per il nuovo sindaco ed il nuovo Consiglio comunale. Proseguiamo con le interviste su temi che riteniamo cruciali per il futuro della città (domenica scorsa le politiche familiari, oggi quelle giovanili), sperando che diventino per i futuri amministratori una priorità da affrontare con concretezza, nel contesto di un reale servizio al bene comune.

Domani in cattedrale Messa del cardinale per il beato

Domani alle 18.30 nella cattedrale di San Pietro il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa di ringraziamento in onore del Beato Giovanni Paolo II.

Oggi la Giornata per l'8 per mille

La coincidenza della Giornata nazionale di sensibilizzazione con il 1° Maggio, quest'anno creerà qualche disagio. I referenti parrocchiali potranno muoversi liberamente, cogliendo anche altre occasioni per ricordare la scadenza per fare la firma dell'Ottoper mille in favore della Chiesa cattolica. A sostegno dell'impegno degli Incaricati diocesani e dei Referenti parrocchiali mi piace ricordare l'intervento che il cardinale Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha fatto nello scorso febbraio al Convegno nazionale degli incaricati diocesani per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Ha messo anzitutto l'accento sui valori pastorali del Sovvenire: la comunione, che è a fondamento della corresponsabilità e della partecipazione. Sono questi i principi, contenuti nella lettera dei Vescovi del 2008, che il Cardinale ha voluto rilanciare. L'altro punto di forza è la trasparenza, sulla quale il Cardinale ha detto: «La credibilità della Chiesa non è mai danneggiata dalla chiarezza e dalla limpidezza del comportamento. Una trasparenza sempre maggiore consentirà un sempre maggiore

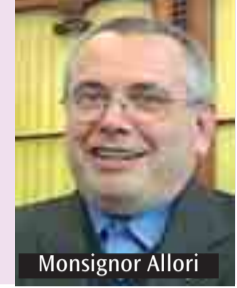
reperimento di fondi per le necessità della Chiesa stessa. I fedeli, infatti, vedendo come sono utilizzate le risorse grazie alla pubblicazione dei bilanci, preventivi e consuntivi, e alla pubblicità del bilancio gestionale delle offerte, saranno sempre più motivati e consapevoli dell'importanza della loro condivisione economica che sostiene la Chiesa nella realizzazione delle sue opere e della sua missione per il bene di tutti, specialmente dei più deboli». Tenendo poi presente l'attenzione educativa che ci è chiesta in questo decennio, il Cardinale ha aggiunto: «Il "Sovvenire" si presenta come una grande occasione formativa: esso fa crescere il senso vero di Chiesa come casa e scuola di comunione, educa e sostiene cristiani maturi nella fede, impegna a una testimonianza coerente e generosa». Ha poi ricordato come sia importante che nel Consiglio parrocchiale per gli affari economici ci sia un Referente del Sovvenire. Tutti costoro, insieme agli Incaricati diocesani, dovranno sostenere con «rinnovato entusiasmo» e con «ringiovanita passione» il rilancio della lettera «Sostenere la Chiesa per servire tutti». «Nessuno



può chiamarsi fuori da questa famiglia, nessuno deve sentirsi ai margini, nessuno deve recitare solo una parte da comparsa, nessuno può fare solo da spettatore». L'invito del Cardinale Presidente vuole ricordare a tutti che proprio nei momenti difficili bisogna riscoprire le ragioni vere dell'impegno, farsi più rigorosi e non perdersi mai di coraggio. **Monsignor Claudio Stagni**, vescovo delegato della Ceer per il Sovvenire

Caritas diocesana in pellegrinaggio a San Luca A conclusione la Messa celebrata dal cardinale

Mercoledì 4 si terrà il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca dei volontari e operatori che svolgono servizio presso la Caritas Diocesana, le Caritas Parrocchiali, le associazioni caritative, la Mensa della Fraternità, le Messe ecclesiali, il Terzo settore di ispirazione cristiana: nonché, precisano gli organizzatori, «di tutti gli amici che il Signore ci fa incontrare nel nostro cammino quotidiano». Parteciperanno anche i confratelli della Confraternita della Misericordia, che celebrano quest'anno il Centenario della loro fondazione (1911-2011). Partenza alle 9.30 dal Meloncello: lungo la salita si reciterà il Rosario, guidati dal vicario episcopale per la Caritas e la Missione monsignor Antonio Allori, dall'incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati don Alberto Gritti e dal diacono Pietro Cassanelli. Per coloro che fossero impossibilitati a raggiungere a piedi San Luca, l'appuntamento è in Basilica alle 11. A quell'ora infatti si terrà la Messa presieduta dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Al termine, alle 12, nella Sala messa a disposizione dal rettore monsignor Arturo Testi, colazione offerta dalla Fondazione San Petronio.



Monsignor Allori

Domenica con la Messa del cardinale cominceranno i festeggiamenti per l'ottavo centenario del santuario

Montovolo, il nostro Sinai

DI SERGIO ANGELI

Domenica 8 maggio sarà una data memorabile per il Santuario di Montovolo. Con la Messa delle ore 17, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra si apriranno infatti le celebrazioni dell'ottavo centenario, che si concluderanno il 18 settembre, sempre in presenza del Cardinale Arcivescovo. Gli 800 anni decorrono da quel 1211 inciso sulla lunetta in arenaria del portale, data indicativa della ricostruzione dopo un incendio che distrusse la primitiva chiesa risalente al sec. X-XI, e di cui rimane traccia pregevole nella cosiddetta cripta, oggi visitabile sotto il presbiterio. A ragione dunque il Santuario di Montovolo è il più antico della diocesi di Bologna, perché strettamente legato alla Chiesa bolognese fin dal 1054, anno in cui viene donato dal vescovo Adalberto ai Canonici della Cattedrale di San Pietro. Non è da escludere che allorché nel 1925 l'allora cardinale Nasalli Rocca lo elevò alla dignità di Santuario Arcivescovile, volesse con ciò ravvivare questo antico vincolo particolare con la Cattedrale. Il complesso ecclesiale di Montovolo, di cui fa parte anche il coevo oratorio di Santa Caterina (d'Alessandria), eretto quale ex voto da crociati bolognesi ad una quota leggermente più alta costituisce quello che è conosciuto anche come il «Sinai bolognese»; similarità individuata per la prima volta dal Rubbiani nel 1908, per il fatto che le due chiese, a differenti quote sulla cima della montagna, richiamano il Monte Sinai allo stesso modo in cui la «Sancta Ierusalem» di S. Stefano e S. Giovanni in Monte richiama la città di Gerusalemme e il Santo Sepolcro. Ancora una volta, dunque, un forte e radicale connubio nel segno della fede di questa «montagna sacra» con il cuore della città petroniana. Pregevoli, peraltro, i due cicli di affreschi, della vita della Santa e dei Novissimi, che ricoprono totalmente l'interno della chiesetta di S. Caterina e ne fanno un autentico e unico gioiello della montagna bolognese. E «Montovolo: il Sinai bolognese» è appunto il titolo del volume in corso di pubblicazione che, con l'apporto monografico di una decina di studiosi, nasce per iniziativa del Rettorato del Santuario, del Gruppo studi «Nueter» e dell'Associazione culturale Amici di Montovolo con l'intento di rappresentare, sul versante culturale, un segno duraturo di questa ricorrenza giubilare. Altra iniziativa di consono rilievo l'indizione di un concorso di architettura per l'adeguamento liturgico del presbiterio.



La facciata del santuario di Montovolo; nel riquadro, l'interno

Il calendario delle celebrazioni

Le celebrazioni per l'8° centenario di Montovolo prevedono, dopo l'apertura domenica 8, un intenso programma di culto. Da maggio a settembre il Santuario sarà officiato ogni domenica alle 17 con la Messa preceduta alle 16 dalla catechesi sui Dieci comandamenti. Come in uso già da qualche anno, poi, ogni venerdì è dedicata alla preghiera, con Messa ed Adorazione Eucaristica alle 10 e lectio biblica alle 17,30. Hanno già assicurato la loro disponibilità a presiedere la Messa alcuni Vescovi già bolognesi: monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì, domenica 3 luglio, giornata dedicata agli ammalati; monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza, domenica 10 luglio, giornata dedicata agli operatori Caritas; monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, domenica 7 agosto; monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliario emerito di Bologna, domenica 4 settembre, giornata dedicata al mondo del lavoro. Considerata la solennità della ricorrenza, il Santo Padre, accogliendo una richiesta del cardinale Caffarra, ha concesso l'indulgenza plenaria ai chi si recherà con spirito di pel-

legrinaggio penitente al Santuario. Distante un'ora d'auto da Bologna, esso è raggiungibile o dalla SS 64 Porrettana, deviando a Riola e seguendo gli appositi cartelli indicatori, o dalla A1, uscendo a Riveggio, prendendo per Castiglione dei Pepoli e deviando a destra in località Ponte Locatello, quindi seguendo i cartelli indicatori. Per i più sportivi è possibile anche l'utilizzo della ferrovia Porrettana scendendo a Riola e arrampicandosi a piedi per circa 9 km, seguendo quello che è stato definito «Il Cammino degli Sterpi» che sale a Montovolo passando per i suggestivi borghi storici di Scola, Cà Dorè, Predolo, Sterpi, Costa: un'immersione nel silenzio e nel fascino della natura che invita alla contemplazione e alla riflessione interiore. Diverse le iniziative collaterali a corredo che inizieranno domenica 8 maggio con la mostra di fotografie di Aniceto Antilopi «I luoghi dello spirito della montagna bolognese» e, alle 15, col concerto polifonico della Corale Jacopo da Bologna, per concludersi, a settembre, con la riproposizione dell'antica Fiera di Montovolo, della cui prima indizione si ha notizia negli statuti bolognesi del 1249 e che continuò ininterrotta fino agli anni '50 del secolo scorso.

Maggio in montagna, fioriscono le tradizioni

Ricchissimo di tradizioni per sua natura, il territorio montano celebra il mese mariano di maggio in modo particolarmente vivace e partecipato. Processioni nelle borgate, riapertura di antichi oratori, recita del Rosario di fronte alle numerose «maestà» sparse dalla devozione popolare tra le case: sono alcuni degli elementi che accomunano le parrocchie dei tre vicariati impegnati nel Piccolo Sinodo della montagna. Nella zona di Tolé, Montepastore e Rodiano si sentirà forte quest'anno l'anniversario del santuario di Montovolo. E proprio in questa antica chiesa le tre comunità, guidate dal parroco don Eugenio Guzzinati, si recheranno insieme una volta la settimana per la recita del Rosario. La scelta di un momento settimanale comune non è una novità, ma se negli scorsi anni tradizionalmente si toccavano diversi santuari della zona, quest'anno meta stabile sarà appunto Montovolo. «Nelle rimanenti sere non solo ci si trova nelle rispettive chiese - spiega don Guzzinati - c'è anche chi, spontaneamente, organizza il Rosario davanti ad uno dei tanti pilastri votivi che ci ritroviamo tra le case. Iniziativa bella, che incoraggiamo». L'alternanza tra chiesa, case e oratori per la recita del Rosario è ancora più strutturata nella parrocchia di Vidiciatico, dove sono ben due i giorni in cui i fedeli sono invitati ad uscire dalla chiesa parrocchiale per ritrovarsi a pregare Maria: il lunedì davanti alle antiche Maestà tra le abitazioni; il mercoledì nelle chiese sussidiarie. Alcuni degli appuntamenti «itineranti» sono vissuti insieme alla vicina parrocchia di Lizzano: quelli al confine tra le due comunità e la conclusione del mese, il giorno 31, per tradizione organizzata al santuario della Madonna dell'Acerò. Quest'anno, sempre insieme e per il mese di maggio, le due comunità faranno anche un pellegrinaggio alla Madonna di San Luca. «Cerchiamo molto di valorizzare le tradizioni - spiega da parte sua don Giuseppe Saputo, parroco a San Benedetto e a Sant'Andrea Val di



Una processione del mese di maggio

Sambro - perché la gente vi è attaccata e possono rappresentare l'inizio di un cammino di fede più profondo». Articolato il quadro devozionale realizzato nell'arco dei sei secoli. S'inizia il primo del mese con il «cantamaggio»: al mattino i bambini vanno nelle case a portare rose benedette in segno di amore alla Vergine, mentre nel pomeriggio si celebra la Messa e si fa la processione con la statua della Madonna del Rosario, solennemente addobbata; la medesima che rimarrà posta a fianco all'altare della chiesa di San Benedetto per l'intero mese. Ancora festa la prima domenica di maggio, mentre ogni sabato la recita del Rosario è fatta negli antichi borghi del territorio. Particolarmente suggestiva la «tappa» a borgo Musolesi, dove in onore di Maria si tiene pure una fiaccolata. Ben trenta i luoghi che don Pietro Facchini, nelle sue due comunità di Pietracolora e Silla, valorizza nel mese mariano per la recita del Rosario. «Ogni sera siamo in un luogo diverso, coinvolgendo un gruppo di case - dice - Per chi vuole, tuttavia, sono garantiti due luoghi fissi di ritrovo a Pietracolora (in località Crocette e presso la "Torre") ed uno a Silla (il piccolo oratorio in via dell'Industria)».

Michela Conficconi

Le Budrie. «Festa dei catechisti», i testimoni

Il ripensamento dell'azione catechistica, sollecitato dalla Chiesa come indispensabile in un contesto sociale in così rapida evoluzione, sta entrando nella vita delle parrocchie bolognesi. A raccontarlo sarà la Festa diocesana dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, promossa dall'Ufficio catechistico diocesano per il secondo anno e in calendario alle Budrie di San Giovanni in Persiceto sabato 7 dalle 16. Il programma prevede, infatti, oltre alla Liturgia della Parola guidata da Marcello Mastacchi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Ferrara, un momento di testimonianze (alle 17.15) e, dopo lo spettacolo «Narrare l'invisibile» (alle 18.15), la «Fiera della catechesi», dove le comunità potranno allestire punti informativi dei propri percorsi a seconda dell'età di riferimento. Si concluderà con un rinfresco e l'intrattenimento musicale. Di particolare significato le testimonianze individuali dall'Ufficio catechistico. Come quella della comunità dei Santi Filippo e Giacomo dove, due anni fa, si è svolto un approfondimento sulla vita di Abramo attraverso lo strumento del teatro. «Abbiamo preparato una rappresentazione da mostrare ai giovani delle superiori impegnati nel catechismo - racconta Antonio Minnicelli, tra i referenti dell'iniziativa - Semplice ma mirata ad evidenziare snodi particolari della storia. Ciascuno l'ha poi riproposta ai suoi ragazzi, adattandola a seconda delle esigenze. Riuscita anche l'idea

di unire la musica, con canzoni legate al mondo dei giovani ma di significato profondo». Incentrata sul coinvolgimento delle famiglie è l'esperienza delle parrocchie di San Giorgio di Varignana e di Penzale nel centese. «Da anni la nostra comunità ha fatto la scelta di proporre il catechismo non solo ai bambini ma pure ai loro genitori - spiega Silvana Zacchioli, di Varignana - Lo scopo è aiutare i papà e le mamme a riscoprire la specificità del loro ruolo educativo, anche in relazione ai sacramenti. Concretamente, questo viene tradotto con vere e proprie catechesi parallele, a cadenza quindicinale e con catechisti diversamente formati». Genitori «trasformati» in catechisti è invece la via percorsa a Penzale: classi consegnate a gruppi di genitori con l'incarico di coinvolgere, a loro volta, altri genitori nella preparazione delle lezioni. Una responsabilità condivisa col sacerdote (cui sono affidati alcuni momenti pedagogici), e da coltivare anche a casa con apposite tracce da sviluppare insieme ai figli. Mettere «nero su bianco» obiettivi e strutture della catechesi è infine la sfida che sta portando avanti la parrocchia di Rastignano. Un lavoro avviato da tempo e non ancora concluso, per evitare il rischio improvvisazione e far sì che l'attività e il metodo adottati dai responsabili dell'atto catechistico siano frutto non di personalismi, ma di scelte comunitarie. (M.C.)



Santa Clelia Barbieri

«Narrare l'invisibile», il Vangelo «col sorriso»

Realizzato da un gruppo di catechisti formati all'omonimo laboratorio promosso dall'Ufficio diocesano e seguito dall'attore comico Bruno Nataloni, lo spettacolo «Narrare l'invisibile» offre uno spaccato dell'arte imparata nell'ambito del corso: annunciare il Vangelo senza riduzioni pure nella forma piacevole del sorriso. Si tratta di uno dei tanti percorsi possibili per trovare nuovi linguaggi di comunicazione della fede, secondo l'indicazione più volte ripetuta dai Vescovi italiani. Così, ridendo e divertendosi, catechisti, educatori ed evangelizzatori intervenuti all'appuntamento, potranno rivivere episodi della vita di Cristo scoprendone aspetti inediti. «Abbiamo voluto dimostrare che è possibile fare teatro per comunicare la fede - spiega Nataloni - E che non è una strada difficile da percorrere». Di qui anche l'essenzialità

con cui saranno tenuti i circa tre quarti d'ora in cui si svolgerà la scena. «Non volevamo che scenografie e costumi - precisa l'artista - potessero far pensare a qualcosa di troppo complicato. Il messaggio che desideriamo dare è un incoraggiamento a provare esperienze di questo genere e a mettersi in gioco». Semplicissima la trama: un gruppo di catechisti si ritrova per parlare della difficoltà a veicolare i contenuti dell'esperienza cristiana; di lì la rappresentazione di alcuni episodi evangelici. «Abbiamo lanciato l'idea ai partecipanti del laboratorio al termine delle lezioni - prosegue Nataloni - E c'è stata un'ampia risposta, oltre le aspettative. Si è visto un entusiasmo per quanto appreso. Credo abbia colpito rendersi conto che, effettivamente, si può raccontare la storia sacra col sorriso, senza dissacrare né banalizzare. Non è facile ma, con sensibilità teatrale e senso di fede, è non solo possibile ma efficace». (M.C.)

«La ragnatela» per la Tanzania

Sarà destinato alla missione bolognese in Tanzania il ricavato dello spettacolo che la compagnia «La ragnatela» metterà in scena martedì 3 alle 21 al Teatro Orione (via Cimabue 14): l'immortale musical «Aggiungi un posto a tavola». In particolare, i fondi raccolti serviranno alla costruzione della nuova missione a Mapanda e al sostegno delle opere sorte a Usokami nei decenni di presenza dei sacerdoti bolognesi, che gli africani, da soli, non potrebbero portare avanti: il Centro sanitario, la Casa della carità per bimbi orfani o in difficoltà e la rete delle scuole materne. «Iniziativa come queste sono per noi una provvidenza - commenta Paola Ghini del Centro missionario diocesano - L'auspicio è che possano moltiplicarsi grazie alla fantasia e alla generosità di parrocchie e gruppi. L'impegno che ci lega alla diocesi di Iringa è grande, e per continuare ha bisogno dell'aiuto di tutti». La compagnia «La ragnatela» è legata al cinema - teatro Orione, e da circa dieci anni promuove spettacoli di qualità destinati all'aiuto a progetti umanitari. Tra le commedie brillanti in repertorio: «Due dozzine di rose scarlatte» e «Forza venite gente». Per informazioni e prenotazioni relative alla serata: Centro cardinale Poma (tel. 0516241011, dalle 9 alle 12) o Paola Ghini (cell. 3483631103). Duecento i posti disponibili in sala. (M.C.)



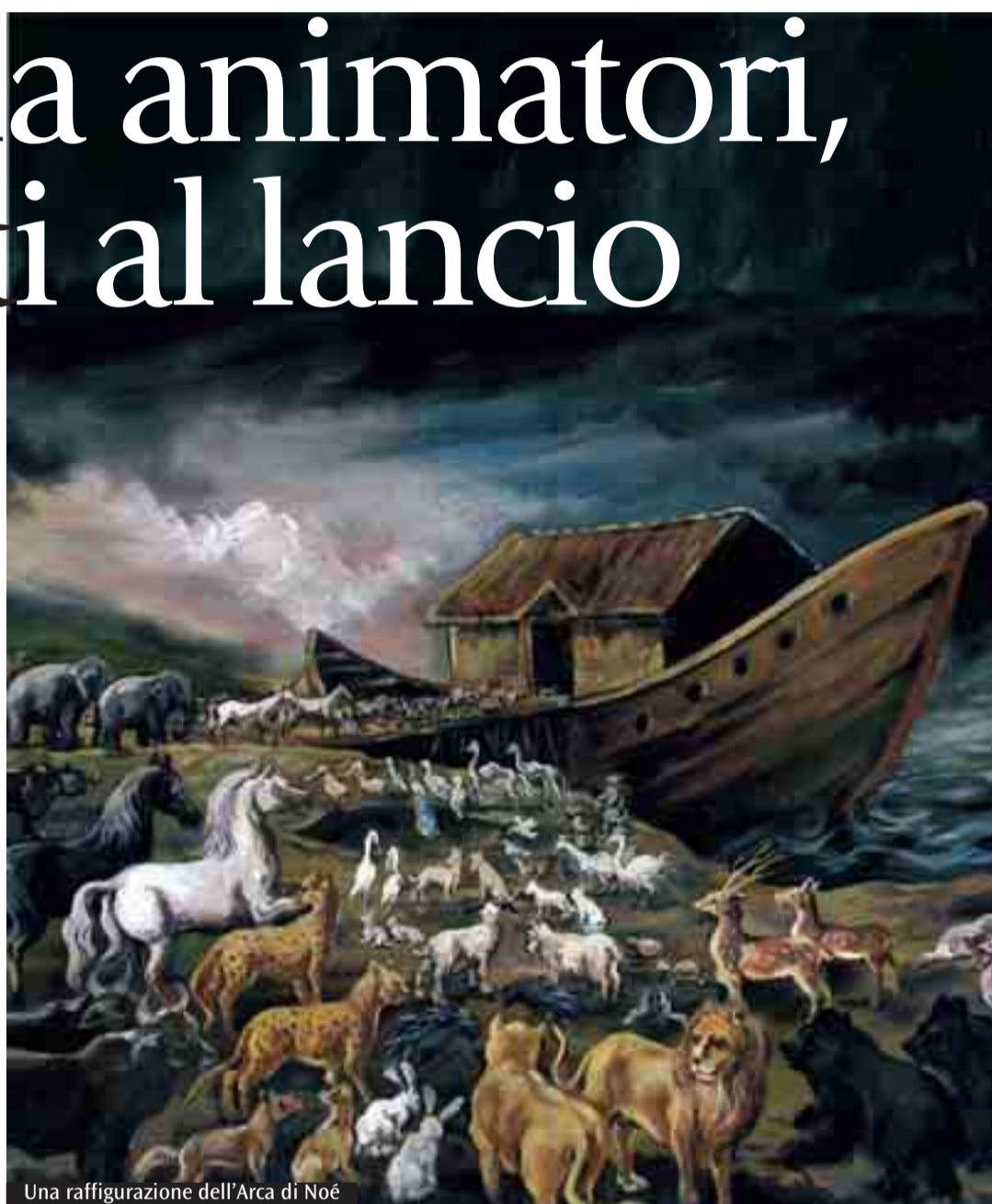
Una scena del musical

Da venerdì, in sette diverse sedi, le serate per i giovanissimi che guideranno la prossima Estate Ragazzi: al centro dell'animazione la storia di Noé

Scuola animatori, pronti al lancio

DI MICHELA CONFICCONI

Sette serate di lancio, in altrettanti luoghi della diocesi, e la formazione specifica affidata ai corsi dell'Opera dei ricreatori. Sono queste le novità della Scuola animatori 2011, destinata ai giovanissimi che nelle parrocchie dovranno portare avanti l'ormai imminente Estate Ragazzi. A determinare la scelta, spiegano dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, la circostanza di una Pasqua particolarmente «alta» che non ha lasciato margine per il programma consueto (la serata di lancio con a seguire un incontro formativo in una delle diverse sedi individuate sul territorio). Invariato, invece, l'appuntamento conclusivo: la festa degli animatori con l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, che si terrà venerdì 27 maggio nella palestra del Villaggio del fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). A fare da filo conduttore dell'unico incontro previsto nella Scuola animatori di quest'anno saranno il significato dell'attività estiva coi ragazzi, l'introduzione al Sussidio 2011 incentrato sulla figura del patriarca Noé, e la presentazione dell'inno e del bans collegato. «Scaletta» che verrà ripetuta dunque in sette sedi diverse per favorire la capillarità della partecipazione: San Martino in Argine (venerdì 6, teatro San Luigi), Vergato (venerdì 9, Cinema Nuovo), San Giovanni in Persiceto (mercoledì 11, teatro Fanin), Cento - Dodici Morelli (giovedì 12, Teatro parrocchiale), Bologna - Sant'Egidio (venerdì 16, cinema Perla), San Pietro in Casale (mercoledì 18, cinema Italia) e Castel San Pietro Terme (giovedì 19, cinema Jolly). Medesimo l'orario della convocazione: dalle 19 alle 21.30. Per quanti vorranno disporre del Sussidio prima dell'incontro, la Pastorale giovanile ha disposto una sorta di pre-iscrizione: è sufficiente compilare l'apposito modulo inviato ai coordinatori, presentarsi nell'ufficio di via Altalbana a partire da venerdì 6 (dalle 10 alle 12.30), e pagare la quota d'iscrizione (un contributo simbolico di 5 euro); il giorno del lancio basterà poi fare una firma nell'apposito registro. Eventuali aggiornamenti e materiale che potrà essere via via prodotto saranno costantemente reperibili sul sito www.estateragazzi.net. La Scuola animatori è sempre un evento molto partecipato. Lo scorso anno vi hanno preso parte oltre 1600 ragazzi, dai 14 ai 20 anni e provenienti da 140 parrocchie.



Una raffigurazione dell'Arca di Noé

La formazione sarà curata dall'Opera dei ricreatori

Nell'edizione di quest'anno della Scuola animatori la parte formativa sarà curata interamente dall'Opera dei ricreatori. Sei i percorsi messi a punto, di un'ora e trenta ciascuno. Con qualche aggiustamento, si tratta degli stessi proposti lo scorso anno in via sperimentale, quando per la prima volta è stata affiancata alla Scuola animatori la possibilità di approfondimenti professionali a cura dell'Opera. Completamente nuovo, naturalmente, il percorso su Noé, specifico per l'Estate Ragazzi 2011 e incentrato sulla drammatizzazione della storia. Per il resto le parrocchie potranno scegliere tra cinque opzioni: «L'animatore»: modi di essere ed agire del buon animatore; «L'evangelizzazione»: come inserire un percorso di fede all'interno dell'Estate Ragazzi; «Le dinamiche»: elementi pedagogici per la relazione tra educatori, tra educatori e ragazzi, tra educatori e famiglie; «Le tecniche»: il valore educativo del gioco e i fondamenti per la sua progettazione e realizzazione; «Il teatro»: pillole di animazione teatrale. Su richiesta, e a seconda delle esigenze, l'Opera può costruire anche percorsi ad hoc, trasversali a tutte o ad alcune delle tematiche previste. «Lo scorso anno c'è stata una risposta estremamente positiva da parte delle parrocchie, anche superiore alle nostre aspettative - spiegano gli operatori dell'Opera - Segno del desiderio di costruire l'Estate Ragazzi senza improvvisazioni, affinché il messaggio educativo che si desidera veicolare sia davvero efficace». Trentacinque le richieste pervenute dal territorio, alcune delle quali anche fuori diocesi o regione. «Quasi mai si è trattato di parrocchie singole - continuano - A chiedere approfondimenti sono più comunità insieme, magari anche vicariati. Un dato positivo di comunione, che diventa per i ragazzi occasione di aprirsi a realtà più grandi». I percorsi, ciascuno dei quali ha un costo di euro 50, possono essere prenotati direttamente all'Opera (info 3207243953). Potranno essere stabiliti giorno, luogo ed ora. Il periodo di svolgimento non andrà comunque oltre il 31 maggio. (M.C.)

Chiesa Nuova, sagra di san Silverio

Comincia oggi e proseguirà fino a domenica 8 la 21ª Sagra di san Silverio nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, sul tema: «La comunità: appuntamento tra le generazioni». Oggi alle 21 nella chiesa antica «O mio babbino caro»: generazioni a confronto nella lirica». Da domani a venerdì 6 alle 18.30 durante le Messe feriali «Preghiera a San Silverio». Mercoledì 4, sempre nella chiesa antica, presentazione dei lavori di restauro della chiesa stessa. Venerdì 6 alle 21 dal pilastro della Madonna recita del Rosario. Sabato 7 alle 15.30 preghiera in chiesa per bambini e ragazzi; dalle 16 alle 19 nel parco «Luna Park» e «Raccontafavole»; alle 16 al campo di calcio a cura della Polisportiva San Silverio; alle 18 Messa per gli ammalati e in contemporanea al campo partita scapoli-ammoagliati; dalle 16 alle 21 stand gastronomico e alle 21.30 in Sala polivalente il Clan del Gruppo Scout Bo 6ª presenta «La Corrida». Domenica 8 si aprirà alle 10.30 con la Messa della comunità; alle 12.30 nel parco aperitivo; dalle 12.30 alle 14 stand gastronomico. Dalle 11.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18 al campo tornei sportivi a cura della Polisportiva; dalle 16 alle 19 nel parco «Luna Park» e «Raccontafavole»; dalle 16 alle 19.30 torneo di burraco e di briscola; dalle 16 alle 21 stand gastronomico. Momento religioso conclusivo alle 18.30 col Vespere solenne. Inoltre: sabato e domenica dalle 15.30 alle 20 «Scatole a premi a sorpresa»; sabato dalle 15.30 alle 21 e domenica dalle 12 alle 21 Mercatini della solidarietà. La festa avrà una «codà» lunedì 16 maggio: alle 21 «Ponte tra le generazioni: relazioni e conflitti», lezione non convenzionale partecipata con Paolo Vergnani, psicologo, attore, docente di Sociologia delle comunicazioni di massa.

Beata Vergine del Soccorso, feste del Voto

Nella parrocchia - santuario della Beata Vergine del Soccorso da sabato 7 a domenica 15 maggio si terranno le «Feste annuali cittadine del Voto» in onore della Beata Vergine del Soccorso. Sabato 7 inizio dell'Ottavario con Rosario alle 18 e Messa alle 18.30. Domenica 8 alle 9 Messa, alle 10 processione con l'immagine della Beata Vergine del Soccorso per alcune vie del Borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese di S. Maria e S. Domenico della Mascarella e di S. Martino; alle 11.30 Messa solenne del Voto; alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'Eucumenismo. Lunedì 9 maggio, solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia, alle 10 e 11.30 Messe, alle 18 Rosario, alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Mario Ghedini, parroco emerito della Beata Vergine del Soccorso. Da martedì 10 a sabato 14 maggio alle 10 Messa, alle 18 Rosario, alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Di Chio. Domenica 15 maggio alle 10 Messa, alle 11.30 Messa a cura del Sindacato esercenti Macellerie di Bologna; alle 17.45 partenza con la Sacra Immagine per San Rocco e alle 18 processione per via del Prateello fino a S. Rocco, dove alle 18.30 sarà celebrata la Messa a chiusura dell'Ottavario. Cura il canto il «Sancti Petri Burgi Chorus». Sabato 7 e domenica 8 «Mercatino di cose d'altri tempi e attuali». Domenica 8, dalle 15 alle 18 festa insieme «Armisdanza» nel cortile del Santuario.



Chiesa della B.V. del Soccorso

Vicariati pellegrini al santuario di S. Luca In settimana tocca a Budrio e Galliera



Monsignor Solieri



Don Trevisan



Saranno due, questa settimana, i vicariati che si recheranno in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali indetto dall'Arcivescovo: quello di Budrio, giovedì 5 e quello di Galliera, venerdì 6. «Partiremo dalle nostre parrocchie alle 18.30, e il ritrovo è fissato al Meloncello alle 19.30 - spiega il vicario di Budrio monsignor Nino Solieri - Da lì saliremo al Santuario, recitando il Rosario, guidati dalla parrocchia di Vedrana. In Basilica, alle 21 ci sarà la Messa, nella quale canterà un Coro misto delle varie parrocchie del vicariato; guideranno il servizio liturgico i Diaconi della mia parrocchia di Molinella e di Budrio, e i Ministri istituiti guidati da Medicina». «Sarà senza dubbio un pellegrinaggio molto sentito - prosegue - specie dopo che il Cardinale è venuto a Budrio a celebrare la Messa per la stessa intenzione. Il problema della scarsità dei sacerdoti, poi, è molto presente anche nel nostro vicariato: diversi parroci hanno varie comunità, altri sono anziani o malati». Il vicariato di Budrio è composto di 26 parrocchie, che coprono tre Comuni (Budrio, Medicina e Molinella), per un totale di circa 48mila «anime». I Comuni di Budrio e Molinella sono caratterizzati da una consistente presenza industriale, mentre Medicina ha un carattere più agricolo. «A livello pastorale, c'è una bella collaborazione tra le parrocchie, specialmente all'interno di ogni Comune - dice monsignor Solieri - Si portano avanti insieme soprattutto la Pastorale giovanile e la catechesi. E poi funziona molto bene il Consiglio pastorale vicariale: è lui ad esempio che sta portando avanti la Missione al popolo condotta da preti e laici (senza aiuti esterni) che si è svolta prima gli operatori pastorali, poi ora a chi frequenta la Chiesa e il prossimo anno ai più «lontani»». Il pellegrinaggio di Galliera avrà un

programma analogo. «Il ritrovo sarà alle 19.45 al Meloncello - spiega don Giampaolo Trevisan, vicario pastorale - da lì partirà la processione, con la recita del Rosario guidata dalla parrocchia di Minerbio; alle 21, nel Santuario, ci sarà la Messa, che concelebrerò con gli altri sacerdoti del vicariato. Sosterrà il canto il coro della parrocchia di S. Pietro in Casale; la parrocchia di Ca'de' Fabbri si occuperà del servizio liturgico e quella di Baricella delle letture. Naturalmente, chi fatica a camminare raggiungerà il Santuario con i pullman, organizzati dalle singole parrocchie». «Abbiamo scelto questa data - prosegue don Trevisan - perché già diverse parrocchie avevano l'abitudine di recarsi a San Luca all'inizio di maggio. La finalità vocazionale, poi, è molto sentita per motivi concreti: nel nostro vicariato, che comprende 38 parrocchie, i preti sono meno di 20 e molti, come me, guidano più comunità. Basti pensare che la mia Zona pastorale comprende 3 Comuni (Galliera, San Pietro in Casale e Poggio Renatico) e siamo solo 4 sacerdoti!». Il vicariato di Galliera comprende come detto 38 parrocchie, per un totale di oltre 70mila anime. «Il territorio è in gran parte rurale, con solo alcune industrie - spiega il vicario - e anche in esso, si avverte il problema del lavoro che scarseggia». «Dal punto di vista pastorale - prosegue - siamo divisi in tre Zone: quella già citata, quella dei Comuni di San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Argelato e quella dei Comuni di Malalbergo, Baricella e Minerbio. Ciascuna zona gode di una certa autonomia, ed è diffusa la collaborazione fra diverse parrocchie: momento unitario per la Pastorale giovanile, ad esempio, è la Giornata comune di Estate ragazzi; mentre un punto di unità importante è costituito dal Servizio accoglienza alla vita vicariale, che lavora molto bene in collaborazione con le parrocchie».

Chiara Unguendoli

prosit. Rendere grazie a Dio, dovere del cristiano

«In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (1Ts 5,18). Eucaristia vuol dire ringraziamento, lo sappiamo fin dal catechismo. E proprio la preghiera più alta che la Chiesa conosce è la Preghiera Eucaristica, la preghiera di ringraziamento. Si apre con quel dialogo tra il sacerdote e i fedeli, nel quale ci si invita a vicenda a puntare in alto, verso il Signore, proprio per rendere grazie. Questo ringraziamento è determinante, anzi nella preghiera, che chiamiamo Prefazio, lo definiamo «cosa buona e giusta, nostro dovere, fonte di salvezza». Significa che il nostro rapporto con Dio non può che basarsi sulla nostra gratitudine per i doni ricevuti. È un dovere, perché non possiamo sdebitarci in nessun modo nei confronti di Dio per il suo dono. E causa di salvezza, perché è proprio dell'umile il riconoscere

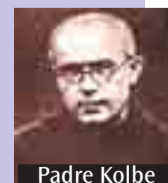
la grandezza del donatore con il ringraziamento. Il prefazio descrive poi questo nostro ringraziamento come veramente iperbolico: «sempre e in ogni luogo!» È una costante del cuore che accompagna il credente in ogni istante e dovunque: la gratitudine al Padre celeste. E il motivo? L'unico motivo, che racchiude tutti i motivi: il Cristo, il Figlio mandato nel mondo per la nostra salvezza. Dispiegato nei vari misteri della sua vita che sono vissuti durante l'anno liturgico, il Signore Gesù Cristo è l'unico e vero motivo di ogni gratitudine del credente. Anche nel lutto, anche nella morte il credente «rende grazie», perché riconosce che nella morte e risurrezione di Cristo «ai tuoi figli la vita non è tolta ma trasformata» (Prefazio dei defunti I). C'è dunque una tensione del cuore alla gratitudine verso il proprio Dio e Signore, che durante la Messa emerge, si esprime, prende forma nelle parole del

Sacerdote. È bello che questo avvenga per la sollecitazione reciproca del sacerdote all'assemblea e dell'assemblea al sacerdote. Il sacerdote infatti invita a «rendere grazie al Signore nostro Dio», e si sente a sua volta rinfanciato dalla fede del popolo di Dio, sentendosi ripetere che è «cosa buona e giusta». Questa tensione per esprimere un ringraziamento pieno e totalizzante non può essere avvilita da altri sentimenti. Nella sincerità di questo dialogo il sacerdote ha la possibilità di rinunciare davvero quell'assemblea perché deponga paure e pensieri cattivi in favore di una sincera gratitudine per il dono di salvezza offerto dal Padre. E si lasci invitare alla gratitudine anche il prete, ascoltando l'invito dei fedeli, per celebrare quel Cristo che lo ha chiamato al suo servizio.

Don Stefano Culiarsi, parroco a Lovoleto e Viadogola

Milizia dell'Immacolata, il convegno regionale

Domenica 8 nella Sala San Francesco (Piazza Malpighi 9) si terrà il Convegno regionale della Milizia dell'Immacolata: nell'ambito del 70° anniversario del sacrificio di San Massimiliano Kolbe, tema della giornata sarà una frase del Beato Giovanni Paolo II: «Mori un uomo, ma l'umanità si salvò». Alle 10 relazione di padre Egidio Monzani, assistente nazionale della Milizia; alle 12 Messa presieduta da padre Mauro Gambetti, ministro provinciale dei Frati minori conventuali. Alle 15 spettacolo «Oltre la cenere». La vicenda umana e spirituale di San Massimiliano in versione teatrale, prodotto dalla Milizia, realizzato dal «Teatro Minimo» di Bergamo, regia di Umberto Zanoletti. «In scena - spiega lo stesso Zanoletti - ci sono tre attori: uno interpreta sempre San Massimiliano, gli altri due, di volta in volta diverse persone con cui lui entrò in contatto. Ne emerge l'immagine di san Massimiliano come una persona sempre sofferente, ma sempre serena, tanto da incoraggiare gli altri con la propria serenità. Una serenità che gli viene da una profonda fede che gli fa accettare ogni cosa come dono della Provvidenza; e insieme dalla certezza di avere sempre accanto a sé una madre amorosa e potente: l'Immacolata». (C.U.)



Padre Kolbe

Acli, un primo maggio di riflessione

Per la prima volta nella loro storia le Acli non parteciperanno alla festa del 1 maggio in piazza Maggiore, per via delle divisioni nel sindacato bolognese. Una frattura dolorosa che, tuttavia, non impedirà ai lavoratori cristiani bolognesi di festeggiare la loro festa. Per questo, come ogni anno, gli acliisti il Primo Maggio parteciperanno alla Messa che sarà celebrata alle 11.30 nella parrocchia di Santa Maria di Galliera e una delegazione sarà invece a Roma per assistere alla beatificazione di Giovanni Paolo II. «La prima fedeltà che le Acli sono chiamate a vivere - disse Benedetto XVI all'associazione in occasione

del sessantesimo anniversario - è la fedeltà ai lavoratori. È la persona il metro della dignità del lavoro. Per questo il Magistero ha sempre richiamato la dimensione umana dell'attività lavorativa riconducendola alla sua vera finalità, senza dimenticare che il coronamento dell'insegnamento biblico sul lavoro è il comandamento del riposo. Esigere dunque che la domenica non venga omologata a tutti gli altri giorni della settimana è una scelta di civiltà». «Per la Festa di San Giuseppe Lavoratore, che quest'anno cade di domenica - commenta il presidente provinciale Acli Francesco Murru - ci sembrano

più che mai appropriate queste parole del Santo Padre». Così Murru invita gli acliisti e i lavoratori cristiani tutti ad una riflessione sul lavoro, «cui non si deve essere asserviti, nella logica del "profitto ad ogni costo". Occorre, invece, porre al centro la persona, trovando nel lavoro la propria realizzazione umana, sempre al servizio del bene comune». Murru sollecita i lavoratori cristiani ad essere «anche nei luoghi di lavoro testimoni di carità, onestà, giustizia e solidarietà». «È necessario dunque - conclude Murru - non perdere di vista il vero significato di questa Festa né del riposo domenicale». (C.P.)



«Fare Bologna», meeting della Compagnia delle Opere

«Fare Bologna: la responsabilità che non possiamo delegare». Questo il tema dell'incontro promosso giovedì 5 alle 21 al Savoia Hotel Country House (via S. Donato 161) dalla Compagnia delle Opere. Intervengono: Francesco Bernardi, presidente Dse; Luigi Gimatti, presidente Bcc Romagna Occidentale; Maurizio Carvelli, amministratore delegato Fondazione Ceur; Cristian Lami, amministratore delegato Hotel Ramada Encore Bologna; Daniele Passini, presidente Saca; Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna; Michele Zanchini, leader della Uni-Bo Motorsport Formula Sae Team of University of Bologna.

La sociologa Chiara Giaccardi spiega perché la «rivoluzione» della nostra epoca cambierà il modo di insegnare e di imparare. Occorre un'alleanza intergenerazionale

Scuola, al via l'era digitale

DI MICHELA CONFICCONI

I licei del futuro non potranno prescindere dai mutamenti epocali che stanno segnando così profondamente il rapporto tra i giovani e la realtà. Anche sul piano dell'apprendimento. A tracciare caratteristiche e implicazioni del nuovo scenario è Chiara Giaccardi, docente di Sociologia all'Università cattolica Sacro Cuore di Milano. «Oggi i media sono sempre meno strumenti e sempre più ambiente - afferma Giaccardi - Come viene riconosciuto nei recenti Orientamenti pastorali della Cei ("Educare alla vita buona del Vangelo") si tratta di un "nuovo contesto esistenziale". Con il contesto muta anche il nostro modo di abitarlo».

Con quali caratteristiche?

Sono proprio i giovani, i «nativi digitali», a rendere evidenti, con le loro pratiche, le opportunità e i rischi che il nuovo contesto presenta per la comunicazione e l'educazione. In estrema sintesi, si possono riconoscere come caratteristiche qualificanti l'interattività, la condivisione, l'orizzontalità (e quindi un tendenziale rifiuto dell'autorità), la costruzione partecipata del sapere, la valorizzazione del processo sul prodotto, il primato della relazione sulla trasmissione di contenuti e informazioni.

La scuola può far sue queste nuove modalità di comunicazione per una trasmissione più efficace del sapere? Certamente la svolta digitale rappresenta una sfida non da poco. Intanto perché si accentua il divario generazionale, che diventa anche un «divario digitale». Ma vedo almeno due opportunità preziose da cogliere: la prima consiste nell'abbandonare il modello «trasmissivo» della formazione a

favore di uno basato sulla relazione e la partecipazione attiva. Nel modello tradizionale il sapere è un deposito che passa (in modo sempre imperfetto e lacunoso) dall'insegnante agli studenti, che sono dei ricettori più o meno attenti: la direzione è monolineare e né l'insegnante né il sapere, tendenzialmente, si modificano in questo processo. Oggi invece la comunicazione non può più essere semplice trasmissione. E anche l'insegnamento deve essere in grado di utilizzare le

caratteristiche dei nuovi linguaggi a scopo educativo: non trasmissione ma coinvolgimento, non distacco ma relazione e reciprocità (pur nell'asimmetria dei ruoli); non separazione dei ruoli ma interscambio (anche il docente ha da imparare); non pacchetti precostituiti ma esplorazione di nuove relazioni tra i campi del sapere e costruzione cooperativa della conoscenza; non astrazione ma concretezza dell'esperienza, della testimonianza, della narrazione, solo a partire dalla quale è oggi possibile accompagnare a una riflessione più profonda, mentre il cammino inverso (la teoria e poi gli esempi) risulta ormai difficilmente proponibile. Occorre una flessibilità e anche una generosità da parte dei docenti a reinterrogare il proprio sapere e le proprie competenze alla luce delle nuove domande e delle nuove capacità. Il secondo punto riguarda lo strumento fondamentale di questa nuova modalità educativa: un'alleanza intergenerazionale, in cui i giovani mettono a disposizione competenze e capacità di muoversi nei nuovi contesti, e gli adulti le «bussole» per orientarsi. Non basta, infatti, sapersi muovere: occorre capire dove andare.

L'immagine catalizza sempre più l'attenzione dei giovani. Come la si può usare senza scendere nel rischio superficialità?

L'immagine va benissimo, ma occorre passare dall'immagine-show (che rimanda solo a se stessa e a un universo mediatico autoreferenziale, appagandosi della propria autoesibizione) a una immagine-icona, una «finestra» che dischiude uno spazio altro, che si apre sul presente per affacciarsi su ciò che non è immediatamente presente. In altri termini: dall'immagine-idolo, tutta piena, che non lascia posto ad altro, all'immagine-simbolo, che rinvia ad altro da sé, che fa sorgere delle domande.



Licei, riforma basata sull'autonomia

«Un passo importante per la scuola italiana»: definisce così Elena Ugolini la riforma del sistema dei licei che sta cambiando il volto degli Istituti d'istruzione nel nostro Paese. «Si passa da un'idea di scuola che chiede allo Stato l'autorizzazione per avviare sperimentazioni - spiega la dirigente scolastica del Malpighi e membro della Commissione Licei del Ministero - a quella di una scuola che ha una base comune nazionale, ma ampio margine di autonomia per creare

percorsi adatti alle proprie specificità». Se, infatti, sei sono i licei che il ministero retto da Maria Stella Gelmini ha individuato a fronte delle precedenti 500 sperimentazioni, ciascuna scuola conserva tuttavia la possibilità di gestire in autonomia fino al 30% dell'orario complessivo. «In questo senso la Riforma non appiattisce la scuola - precisa - ma permette di continuare a coltivare il patrimonio costruito in questi vent'anni di sperimentazioni uscendo tuttavia dalla "Babele" che ci aveva portati all'assurdo di 500 esami di maturità diversi». Estremamente positiva per Ugolini l'idea di promuovere un convegno, quello di venerdì 6 al Veritatis Splendor, dedicato al futuro dei licei, i luoghi nei quali «si accompagnano gli studenti nel tentativo di spiegare il reale tenendo conto del patrimonio che ci viene dalla nostra tradizione culturale». Percorsi di qualità, che permettano di coltivare competenze «alte» indispensabili nel mondo professionale. «Far bene il liceo significa far crescere le proprie potenzialità umane - afferma la dirigente del Malpighi - e acquisire una capacità di approccio alla realtà che risulta preziosissima in mondi apparentemente molto distanti, come il business». A testimoniare gli interventi di Manara e Bergami su matematica e latino. Per il tipo d'impostazione voluta e la scelta dei relatori, l'appuntamento di venerdì sarà secondo Ugolini «occasione per parlare in modo non superficiale di questo mondo e delle prospettive per i prossimi decenni. Significativa la sinergia con l'Università, rappresentata dal rettore Dionigi e dalla docente Vera Negri. Vuol dire prendere sempre più coscienza che i due mondi non possono non dialogare, anche perché la qualità dell'Università dipende dalla preparazione degli studenti che vi s'iscrivono». (M.C.)

Al «Veritatis» un convegno sul futuro

«Come sarà il Liceo del futuro?»: è questa la domanda a cui cercherà di rispondere il convegno promosso venerdì 6 dall'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione con Diesse, Disal, Scholé e Associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola, e patrocinato dall'Ufficio scolastico regionale. L'appuntamento è nella sede dell'Istituto, via Riva Reno 57, dalle 14.15 alle 18.30. Ad avviare i lavori il saluto di Stefano Versari, vice direttore generale dell'Usr Emilia Romagna e l'introduzione di Vera Negri Zamagni dell'Università di Bologna. Quindi gli interventi di Elena Ugolini della Commissione Licei («Le principali novità della riforma dei licei»), del rettore dell'Università Ivano Dionigi («Ragione, memoria, realtà») e di Giampiero Bergami di Uniredit banca («Perché tradurre dal latino e dal greco coltiva il pensiero strategico»). Dopo un momento di dibattito, il seminario proseguirà con altri due interventi: Raffaella Manara della Fondazione Sacro Cuore di Milano («Insegnare matematica per educare la ragione»), e Chiara Giaccardi dell'Università Sacro Cuore di Milano («Nuove modalità di comunicazione dei contenuti»). Segue ancora dibattito e alle 18.15 le conclusioni di Vera Negri Zamagni.

Perla, due film e incontro per parlare di educazione

DI LUCA TENTORI

Due film e una serata di dibattito: è quanto propone il cinema Perla in queste settimane per il progetto «Il tempo delle scelte. La sfida educativa», promosso in 51 sale della comunità di tutta Italia dall'Associazione cattolica esercenti cinema (Accc) con il



Dal film «In un mondo migliore»

contributo del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei e del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Il parroco, don Giuseppe Scimè, e i volontari del cinema della parrocchia di Sant'Egidio hanno proposto così un percorso sul tema dell'educazione. Oggi proiezione del film «In un modo migliore», regia di Susanne Bier, alle 15.30, 18 e 21. Sabato 7 alle 21.30 sarà la volta invece di «Un gelido inverno», regia di Debra Granik, con replica nella giornata di domenica 8 sempre alle 15.30, 18 e 21. Martedì 3 alle 21 tavola rotonda sul tema «La scuola educa?» con gli interventi di Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi, e Paolo Ferratini, esperto in sistemi formativi. A moderare il dibattito Luigi Pedrazzi.

«Il nostro Arcivescovo - spiega il parroco don Giuseppe Scimè - più volte e in diverse occasioni ha parlato dell'emergenza educativa, resa urgente e incalzante a causa di quella che egli chiama la "demolizione" sistematica, da parte della cultura corrente, della dignità della persona umana. Il



Dal film «Un gelido inverno»

mio intendimento, nella linea dell'invito dei Vescovi e del nostro Arcivescovo, è di guardare in particolare, attraverso esperti di insegnamento nelle scuole medie superiori, alle problematiche che si generano nelle istituzioni statali e paritarie sul nodo cruciale dell'educazione della persona». Per il settimo anno consecutivo, Accc e Cei si impegnano dunque ad offrire, attraverso l'intrattenimento culturale, spunti di riflessione sui grandi temi della vita. Dopo aver ragionato nelle precedenti stagioni sull'importanza dell'infanzia, della multiculturalità, della festa, dell'ecologia, del viaggio come cammino, della ricerca dell'Assoluto, l'attenzione va ora all'educazione, intesa non tanto - o non solo - come scolarizzazione, ma soprattutto come cultura.

Educazione interculturale? Partiamo dal sostegno dell'io

Il progetto di una possibile educazione interculturale si intreccia oggi con le prospettive di una educazione alla pace e/o alla gestione del conflitto, e soprattutto con la battaglia etico-politica contro ogni forma di razzismo, pregiudizio sociale, sfruttamento e sopraffazione dell'uomo sull'uomo. L'evoluzione concettuale più importante risiede nella formulazione del «diritto alla differenza» come diritto umano inalienabile. La categoria della «differenza» costituisce la ridefinizione più avanzata del diritto all'eguaglianza. Si esige l'eguale, universale, diritto alla propria differenza, non solo riguardo alle origini e al contesto culturale che ci hanno fatti «diversi», ma anche alle identità di genere, alle diverse abilità personali, all'appartenenza religiosa. A partire dagli anni Ottanta, per un primo aspetto, l'educazione interculturale si è configurata come una

metodologia di comunicazione, fra autoctoni e stranieri, fra insegnante educatore e soggetto «diverso», volta a ridurre il reciproco pregiudizio e l'attribuzione di identità sociali stigmatizzate, soprattutto per mezzo di atteggiamenti «empatici», di comprensione critica delle rappresentazioni sociali pregiudiziali. Per questa via la ricerca pedagogico-didattica ha prodotto esperienze e riflessioni intorno alla comunicazione, all'ascolto empatico, alle modalità di accoglienza e alle dinamiche del gruppo multiculturale, elaborando soprattutto strategie di integrazione del gruppo classe. Il secondo aspetto, quello eminentemente didattico, legato alle dimensioni cognitive dei processi educativi in situazioni multiculturali, appare quindi oggi relativamente meno sviluppato. La diffusione di una didattica autenticamente «interculturale» presenta perciò il limite di una riflessione teorica ancora insufficiente, che appare perfino ostacolata dall'enfasi eccessiva, e per certi versi dall'ideologizzazione, del tema multiculturale. L'enfasi relativista sulla generalità del

«meticcio» umano e, sul fronte opposto, la tensione universalistica della pedagogia cristiana, se per un verso hanno identificato le ragioni profonde della prospettiva interculturale, per l'altro hanno (finora) scarsamente contribuito ad una concreta traduzione metodologico-didattica di questi grandi principi. Il primo principio di metodo da parte nostra può essere individuato nel «sostegno dell'io», sia nei confronti dei bambini stranieri, sia degli autoctoni. Questo principio include un iniziale «riconoscimento» dell'allievo nella sua specifica condizione, un impulso e uno sviluppo della stima di sé, potenziati anche attraverso l'acquisizione di competenze che permettano a ciascun allievo di «raccontare la propria storia». Per agire in sostegno dell'io è necessario: esprimere riconoscimento; ottenere fiducia e promuovere autostima; migliorare la competenza comunicativa.



M. Teresa Moscato

Maria Teresa Moscato

Nell'ambito del corso Cic, venerdì 6 alle 15.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) lezione di Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia all'Università di Bologna

Monterenzio. Muschitiello & Brandi

Venerdì 6 maggio, ore 21, al Teatro G. Lazzari di Monterenzio, si terrà un appuntamento di musica e poesia che avrà protagonisti Gino Brandi, decano dei pianisti bolognesi, grandissimo interprete, e il poeta Nicola Muschitiello. La serata è a favore dell'Ant ed è sostenuta dal Lions Club Bologna San Vitale Valle dell'Idice. Dice Nicola Muschitiello, autore di cinque libri di poesia in versi e uno in forma di lettere d'amore, autorevole studioso di letteratura francese: «Avevo sentito il maestro Brandi e lui aveva avuto occasione di ascoltarmi in una lettura che ho fatto a Santo Stefano. Brandi partecipa spesso ad iniziative con uno scopo benefico e quando gli è stata chiesta la disponibilità per un concerto a favore dell'Ant ha pensato di unire alla sua musica la mia poesia». **Come avete scelto i vari brani?** Leggerò poesie d'amore tratte da due miei libri e quattro poesie inedite. Lui aveva scelto già la musica e ci siamo accordati che era in perfetta sintonia con i versi. Quindi a musiche di Brahms, Beethoven, Schumann, Chopin, Liviabella, si

alterneranno le letture. Non solo, il primo brano sarà «Giugno» da «I mesi dell'anno» di Ciaikovski - e nella mia poesia parlo proprio del solstizio del 21 giugno - un pezzo raro, che Brandi ha sempre eseguito. Ci saranno anche due sue trascrizioni meravigliose: «Les feuilles mortes» di Prévost e l'«Ave Maria» di Schubert. È la prima volta che lavoriamo insieme, il risultato mi sembra così bello che spero ci sarà la possibilità di riproporlo altrove. **La serata si conclude con breve pensiero ricco di spiritualità?** Sì, con una mia poesia dedicata alla Madonna e una rivisitazione da parte di Brandi di un brano ben noto. **Non è frequente incontrare serate di musica e poesia, perché?** Non saprei. Posso dire che questa, come quelle che ho fatto in passato, sono occasioni molto belle, per dire, in modo diverso, la stessa cosa. **Alla serata si partecipa versando un'offerta libera. Informazioni e prenotazioni: tel. 3478101756. Chiara Sirk**



Casa Mantovani

Domenica 8, Casa Maria Domenica Mantovani (via Santa Barbara 9/2) ospiterà la tappa bolognese della 13ª edizione del «Festival internazionale delle Abilità differenti»: vi sarà allestito infatti un singolare spettacolo di musica con artisti provenienti da Philadelphia, Canada e Inghilterra (David Jackson, Justin Hines, Shannon De-Vido). Il programma prevede alle 18 l'inaugurazione della mostra di pittura e opere plastiche realizzate presso i laboratori (sarà aperta fino al 19 maggio), alle 20.30 cena a buffet con spettacolo musicale e alle 22 osservazione della volta celeste a cura di Simone Resca.

A Ozzano, Emiliani sulla Pinacoteca

Sarà un evento importante non solo per il Centro culturale e ricreativo «San Cristoforo» di Ozzano Emilia che l'ha promosso, ma anche per il Comune che l'ha patrocinato e per l'intera cittadina: mercoledì 4 alle 21 nella Sala Claterna del Palazzo delle Culture (Piazza Allende) a Ozzano il professor Andrea Emiliani terrà un incontro su «L'arte a Bologna, una visita alla Pinacoteca». «Emiliani, che ho avuto l'onore di conoscere e di invitare - spiega Adelio Salvi, vice presidente del Centro "San Cristoforo" - ci guiderà in una sorta di "visita virtuale" alla Pinacoteca bolognese, attraverso la visione di numerose immagini dei capolavori che contiene. Una visita quindi fatta con i suoi "occhi" di esperto, che ci farà conoscere e apprezzare la "cultura del bello". Per il Centro, di ispirazione cattolica e che ha sede presso la chiesa di Sant'Ambrogio a Ozzano, è la prima iniziativa in campo esclusivamente artistico, «anche se lo avevamo in qualche modo toccato - conclude Salvi - con una mostra di qualche anno fa sui miracoli eucaristici». (C.U.)

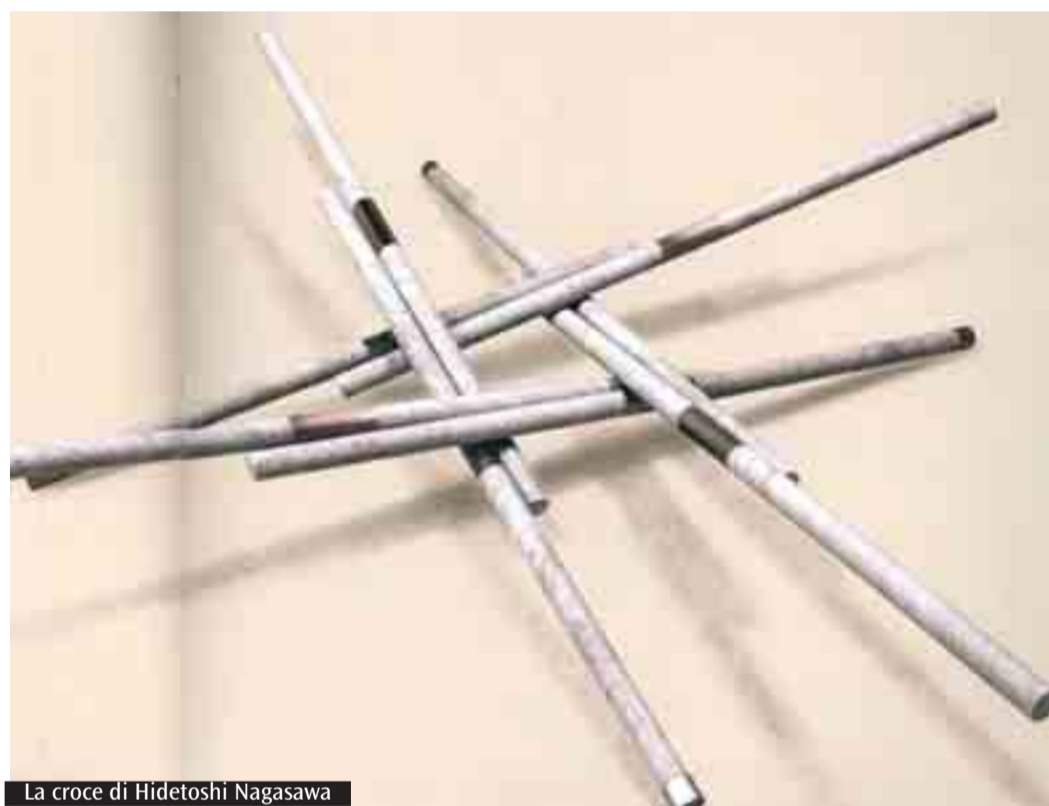


Prosegue la mostra alla Raccolta Lercaro
Il direttore p. Dall'Asta pone a confronto
le opere di Nagasawa e Mondazzi

Le croci «parlano»

DI CHIARA SIRK

Prosegue la mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto», alla Galleria d'Arte Moderna Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55). Col gesuita padre Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta, riflettiamo sull'opera di Hidetoshi Nagasawa, giapponese, e su quella di un italiano, Marcello Mondazzi. Due opere che presentano affinità, eppure completamente diverse. «L'opera di Nagasawa, in marmo bianco di Carrara, è composta di otto braccia, ciascuna delle quali poggia da un lato a terra, mentre dall'altro è sollevata verso l'alto, definendo una relazione tra orizzontalità e verticalità. È il legame stabilito dalla croce tra cielo e terra, tra alto e basso, tra finito e infinito...». «Tuttavia - prosegue - il significato più profondo della croce di Nagasawa risiede probabilmente in un altro aspetto. Infatti, tutti i bracci sono in stretta connessione tra loro, in un preciso equilibrio, secondo il quale ogni elemento dipende dall'altro, come in un organismo. In questo senso, l'opera si presenta come un elogio della relazione, della inter-connessione. Ogni braccio è relativo all'altro. Tuttavia, all'armonia dell'insieme corrisponde la sua fragilità. Se si sposta un solo braccio, la totalità della struttura rischia di cadere, come nel gioco dello shangai. Nagasawa ci dice che l'armonia è un principio che va custodito e amato. Come nella nostra vita».



La croce di Hidetoshi Nagasawa

Sembra esserci, osserviamo, un'affinità con la croce di Marcello Mondazzi. «Mondazzi - osserva Dall'Asta - usa dei "pali" come Hidetoshi Nagasawa. Tuttavia, se l'artista giapponese riflette sull'armonia e alla sua fragilità, Mondazzi appare piuttosto meditare sul rapporto violenza/redenzione». Qual è, domandiamo, l'intuizione di Mondazzi? «L'opera - afferma padre Dall'Asta - è costituita da pali semplicissimi. Appaiono come esili tronchi tagliati e appoggiati al muro. Oggetti apparentemente banali, tipici del mondo contadino. Tuttavia, da semplici oggetti funzionali, possono essere trasformati in strumenti di violenza. Un palo può essere infatti usato come arma contro l'altro uomo. Non solo. La croce è proprio formata da due "pali". Il termine croce deriva dalla parola greca staurós, palo piantato diritto. Tuttavia, staurós indica anche il legno del supplizio, trave assicurata sulle spalle come strumento di supplizio, per essere poi innalzata. Semplici "pali" si trasformano in oggetti di morte». «La riflessione dell'autore - prosegue padre Dall'Asta - si concentra ancora sui materiali, costituiti da plastiche trattate con inchiostri, petroli, fuoco... I materiali non sono splendidi, brillanti, ma opachi, sensibili alle variazioni luminose. Paiono assumere la consistenza di un alabastro, di un materiale prezioso semi-trasparente. Attraverso l'opaco, la luce si rende visibile. Questi pali non sono solo immagini di morte ma si trasformano in spazi di silenzi attraversati dal lento scorrere della luce, fino ad infiammarsi, a farsi luce. La croce, da strumento di morte, diventa luogo di redenzione. Davanti ai "pali" l'artista pone una sfera dello stesso materiale: un mondo malato in attesa di riscatto».

«Dopocena in arte» e visita guidata

Continuano alla Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55) le visite e le attività organizzate nell'ambito della mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto» (orari: da martedì a domenica, ore 11-18.30, ingresso libero). Mercoledì 4 maggio, ore 20.45: primo appuntamento del ciclo «Dopocena in arte». Elena Pontiggia, docente all'Accademia di Brera e curatrice della mostra, parlerà sul tema «La Croce nell'arte del Novecento». A seguire sarà offerto alle persone intervenute un piccolo rinfresco e sarà possibile visitare la mostra. Sabato 7 maggio, ore 16.30 visita guidata alla mostra con Elisa Orlandi. Gli appuntamenti sono gratuiti. E' gradita la prenotazione: ai numeri telefonici 051656210 - 051656211 o all'e-mail segreteria@raccoltalercaro.it

Con «Eredi» tornano in scena i classici

Adieci anni dalla prima edizione, avrà inizio giovedì 5, nell'Aula Magna di Santa Lucia, il nuovo ciclo di letture e incontri organizzato dal Centro studi «La permanenza del classico». Quest'anno il tema dei quattro appuntamenti, uno ogni giovedì di maggio, sarà «Eredi». «Un titolo parlante», spiega Ivano Dionigi, rettore dell'Università e ideatore della rassegna. «Quello dell'eredità è un tema chiave, uno snodo. Declinabile in modo personale, politico, religioso». Un tema molto caldo, sottolinea Dionigi, «in questi tempi di una transizione infinita, in cui gli adulti fanno fatica a lasciare la scena e i giovani a mettere la testa avanti, a conquistare ciò che si è ereditato dai padri per possederlo». Erede richiama una parola che è diventata rivoluzionaria, la tradizione. Oggi, chiarisce, «essere amico della tradizione assume tutta la sua positività, è un patrimonio di cui tutti detengono le azioni, non solo quelli che le ostentano. E poi, quest'anno sono dieci anni di vita del Centro studi. È il tema dell'eredità gli è connotato». Questi gli appuntamenti, sempre alle 21: giovedì 5 maggio «Heres heredes sequitur. Figure e eredi», lezione di Massimo Cacciari e Ivano Dionigi, letture da Virgilio, «Eneide», interpretazione Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni, regia di Claudio Longhi; giovedì 12 maggio «Patris imago. Conoscere il padre», lezione di Massimo Recalcati, «Odissea» di e con Mario Perrotta, Compagnia Teatro dell'Argine, musiche di diversi. **Inutile chiederle chi per lei è il migliore...** Non credo abbia senso parlare di migliore tra Bach e Scarlatti. Bach per me è il «dio della musica», non solo un compositore, ma maestro di vita, figura universale che va ben al di là delle note. Scarlatti è grande nel contrappunto «leggero», italiano. La sua è una musica galante, scritta per sedurre, concepita alla corte di Spagna. Però nella sua scrittura troviamo spesso idee lontane dall'epoca in cui visse, e più vicine alla nostra. Tante volte mi ricorda Mozart e Chopin. **C'è qualcosa di cui l'italiano può vantarsi**

Negri: «Risorgimento, un inizio infelice»

«Occorre distinguere bene fra il Risorgimento e l'unità d'Italia: proprio come ha fatto il cardinale Biffi nel suo recente libro». È l'opinione di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, che su questi temi parlerà sabato 7 nell'ambito delle «Giornate dell'Osservanza». «Per quanto riguarda l'unità - afferma - c'erano una serie di esigenze di carattere morale e politico che spingevano verso l'unificazione degli Stati, che rimanendo separati avrebbero avuto meno peso, in un'Europa che si stava organizzando nei cosiddetti "grandi Stati". Diverso è se si parla del Risorgimento: esso è stato certamente un inizio infelice per realizzare l'unità. È stato infatti il tentativo di sostituire a una cultura di popolo, maggioritariamente cattolica e che fin dal 1000 aveva inculturato la società italiana, una ideologia sostanzialmente minoritaria, di derivazione razionalista, illuminista e massonica, espressione delle classi borghesi e piccolo-nobiliari. Essa è stata imposta, e in modo violento: ci sono stati migliaia di morti, conventi demoliti, leggi anticlericali che hanno svuotato conventi e seminari lasciando sul lastrico i religiosi, e così via. Questo andrebbe ricordato: e come la Chiesa con Giovanni Paolo II ha operato la propria "purificazione della memoria", così mi sarei aspettato che anche qualche laicista facesse lo stesso. Non segnalare queste cose significa essere ancora legati ad un'ideologia del Risorgimento come "panacea di tutti i mali", come se il popolo italiano dovesse "risorgere". Invece, come dice il cardinale Biffi, il popolo italiano era ben vivo, e non da pochi secoli». «I cattolici italiani, poi - continua - una volta fatta l'unità, hanno partecipato attivamente alla costruzione della nuova società e nuova attualità. Per la semplice ragione che la Chiesa è missionaria in qualunque condizione viva, e quindi ha contribuito con la sua presenza, la sua

cultura, la sua opera di carità, ma soprattutto con la vita delle sue famiglie e delle sue parrocchie all'incremento della società italiana». «Oggi, la società italiana è svincolata da tutte le identità culturali e religiose che vivono in essa - afferma monsignor Negri - perché totalmente succube di una mentalità massmediatica. Quindi il problema è: come si può recuperare quella pluralità di forme culturali che stanno, di fatto, all'origine della nostra vita di popolo? Noi cattolici, sostengo, dobbiamo essere una presenza viva nel nostro Paese. Siamo una minoranza, è vero, ma creativa: dalla nostra identità di fede e esperienza ecclesiale dobbiamo trarre una capacità di giudizio e di intervento, fino alle conseguenze sociali, culturali e politiche. Questo è il compito dell'unità d'Italia dopo 150 anni: consentire al nostro Paese di vivere in maniera autentica quel pluralismo di posizioni culturali e religiose che di fatto esistono. Ma questo mi sembra difficile, senza una seria libertà di cultura e soprattutto una seria libertà di educazione».



Chiara Unguendoli

Tornano le «Giornate dell'Osservanza»

Sabato 7 e domenica 8 maggio nel convento e chiesa dell'Osservanza (via dell'Osservanza 88) si terrà la 30ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza», sul tema «150 anni dell'unità d'Italia». L'apertura sarà sabato 7 alle 17, con i saluti delle autorità: il commissario Anna Maria Cancellieri, il rettore dell'Università Ivano Dionigi, Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte e padre Bruno Bartolini, ministro provinciale dei Frati minori dell'Emilia Romagna. Quindi le relazioni di: Luciano Violante, già presidente della Camera, su «I partiti politici nella Costituzione e nella realtà»; monsignor Luigi Negri, vescovo di S. Marino-Montefeltro, su «150 anni di unità e l'identità italiana»; Angelo Varni, docente all'Università di Bologna, su «Il dovere del Risorgimento». Domenica 8 apertura sempre alle 17: relazioni di: Marco Cammelli, docente all'Università di Bologna su «Unità italiana: il ruolo della pubblica amministrazione»; Edoardo Bressan, docente all'Università di Macerata, su «I cattolici e il Risorgimento»; Emilio Pasquini, docente emerito all'Università di Bologna su «Il sogno dell'unità italiana negli scrittori dell'Ottocento»; Andrea Emiliani, docente emerito all'Università di Bologna e già sovrintendente alle Belle Arti su «Arte e identità italiana». Dopo il «vin d'honneur» alle 21 nella chiesa concerto «Musica del Risorgimento» con l'orchestra de «I musicisti dell'Accademia» diretta da Luigi Verdi.



L'Osservanza

che dal vivo di Mario Arcari e Maurizio Pellizzari; giovedì 19 maggio «De magistro. Maestri e allievi», lezione di Paolo Grossi, letture da Platone, Aristotele, Lucrezio, Seneca, Petronio, Persio, Marco Aurelio, Agostino, interpretazione «Mitipretese», regia di Claudio Longhi; giovedì 26 maggio «Apocalypsis. Il testamento di Dio», lezione di Enzo Bianchi e Barbara Spinelli, «Apocalisse (una domenica a Patmos)» dall'«Apocalisse» di Giovanni con Francesco Colella, regia di Francesco Lagi. L'ingresso è a invito, ritirabili, fino ad esaurimento, il martedì precedente ciascuna rappresentazione, dalle 17 alle 19 al Centro studi «La permanenza del Classico», via Zamboni 32.

Filippo Gustavo Dall'Olio

«Certamen». Bahrami al piano tra Bach e Scarlatti

La rassegna «Certamen - Duelli armonici», promossa dalla Fondazione del Monte, direzione artistica di Roberto Ravaioli, mercoledì 4 alle 21, nell'Oratorio S. Filippo Neri (via Manzoni 5) vedrà una singolare tenzone, intitolata «1685 vs 1685». La data è unica, ma i grandi compositori nati quell'anno sono due: Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti. Loro, principi della tastiera, saranno sottoposti ad un appassionato confronto grazie all'arte del pianista Ramin Bahrami. Da ultimo il pubblico dovrà decidere il «migliore» (ingresso libero). Bahrami sta vivendo un momento magico nella sua già brillante carriera: il disco inciso con Ric-

cardo Chailly e la Gewandhaus Orchester di Lipsia, con i Concerti per pianoforte di Bach, ha ottenuto il plauso della critica e l'interesse del pubblico. Da giovane talentuosa promessa, Bahrami è diventato un concertista richiesto in tutto il mondo. Ora si presta a questa «gara», tra Bach, di cui è considerato l'interprete più autorevole, e Scarlatti. Gli chiediamo: «Come vede questa sfida?». Bahrami fa una risata e dice: «Non amo le gare, come non sopporto i concorsi, dove i pianisti sono trattati come cavalli e non so come potrà il pubblico fare una scelta. Penso che siamo di fronte ad un gioco, che ci permette di ascoltare lo stesso idioma musicale coniugato in mo-

di diversi». **Inutile chiederle chi per lei è il migliore...** Non credo abbia senso parlare di migliore tra Bach e Scarlatti. Bach per me è il «dio della musica», non solo un compositore, ma maestro di vita, figura universale che va ben al di là delle note. Scarlatti è grande nel contrappunto «leggero», italiano. La sua è una musica galante, scritta per sedurre, concepita alla corte di Spagna. Però nella sua scrittura troviamo spesso idee lontane dall'epoca in cui visse, e più vicine alla nostra. Tante volte mi ricorda Mozart e Chopin. **C'è qualcosa di cui l'italiano può vantarsi**

rispetto al grande maestro tedesco?

È difficile dirlo, anche perché di Bach non si butta via niente. La sua musica descrive ogni sfumatura dell'umano e, spesso, anche di ciò che lo trascende. Ecco, forse in Scarlatti troviamo più ironia, questo lo riconosco. **Inciderà anche lui?** Chi lo sa? Per ora sono impegnato fino al 2014 con Bach: di nuovo con Chailly registrerò i Concerti per due e tre pianoforti, poi da solo le Suite inglesi, le Invenzioni, il Clavicembalo ben temperato. (C.D.)



Ramin Bahrami

Musica in Sala Bossi e a S. Giacomo

Giovedì 5 ore 21, l'Associazione «Conoscere la Musica» conclude la propria rassegna primaverile con il Gruppo strumentale del Conservatorio «Arrigo Boito» di Parma che in Sala Bossi (Piazza Rossini 2) esegue musiche di Johannes Brahms e di Béla Bartók. San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), propone due appuntamenti, entrambi con inizio alle ore 18, ingresso libero. Sabato 7, Concerto lirico dei giovani artisti della Scuola dell'Opera Italiana. Domenica 8, Sara Pegoraro, Stella Mikrouli, Sara Temperini Beoni, soprani, Daniele Bottacin, tenore, Alessandro Pierfederici, pianoforte, presentano «La Romanza da salotto nell'Italia post-unitaria». Musica di Francesco Paolo Tosti, Luigi Gordigiani, Gaetano Braga, Giacomo Puccini e altri.

Matrimonio, il custode della speranza



L'omelia del cardinale a San Giovanni in Persiceto

Un momento della Messa del cardinale

DI CARLO CAFFARRA *

Abbiamo ascoltato nella prima lettura un passo del discorso di Pietro, in cui per la prima volta annuncia senza paura la risurrezione di Gesù. Egli servendosi di un salmo, e più precisamente di una profezia fatta dal salmo, dice: «prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide la corruzione». La risurrezione di Gesù accade nella sua carne, nel suo corpo, e Pietro la descrive come il dono fatto alla carne di Cristo dell'incorruttibilità. In realtà, allora come anche fra noi, il segno indubitabile della morte è la decomposizione del cadavere. «Con la decomposizione del corpo che si disgrega nei suoi elementi – un processo che dissolve l'uomo e lo riconsegna all'universo – la morte ha vinto». [Benedetto XVI, Gesù di Nazareth, Lev 2011, 285]. Il dono dell'incorruttibilità della carne era il segno inequivocabile che in Gesù la morte era stata sconfitta; che l'umanità intera di Gesù era entrata nel possesso della stessa vita eterna di Dio. Cari fratelli e sorelle, è molto importante che non perdiamo mai di vista questa «carnalità» della risurrezione del Signore. Per quale ragione? Lo possiamo capire partendo da un'esperienza che facciamo quotidianamente. Il mondo umano è costituito mediante il corpo. Esso è il segno espressivo dei nostri legami, il mezzo della comunicazione fra le persone. Una salvezza trascendente che entrasse nel mondo umano non attraverso il corpo, o sarebbe illusoria o costringerebbe l'uomo ad evadere dal suo mondo, che è il mondo creato da Dio. Cari amici, la vita incorruttibile di Dio è venuta ad abitare fra noi perché Dio ha impedito che la carne di Gesù vedesse la corruzione. In quella carne, nel corpo risuscitato di Gesù «la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta» [1Gv 1, 2]. La carne incorruttibile di Gesù è il «luogo» dove siamo introdotti nella vita di Dio: è il vero tempio della Nuova Alleanza. L'annuncio della risurrezione di Gesù fatto da Pietro è la chiave interpretativa della vostra vicenda matrimoniale, cari sposi; di ogni vicenda matrimoniale. La divina istituzione del matrimonio dice: «si due saranno una sola carne» [Gen 2, 24]. La comunione fra l'uomo e la donna, che definisce la natura più profonda del matrimonio, si costituisce mediante e nella carne. La rottura di questa originaria unità viene narrata dalla parola di Dio nel modo seguente: «Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e ne fecero cinture» [Gen 3, 7]. Avviene all'interno della persona, a causa del peccato, una disintegrazione, una vera e propria

de-composizione fra la carne e lo spirito. L'uomo e la donna si rendono conto che il loro corpo ha cessato di attingere la sua forza dallo spirito, che lo elevava ad essere immagine di Dio. La redenzione del corpo è narrata dall'autore nella lettera agli Efesini nel modo seguente: «nessuno mai infatti ha preso in odio la sua carne, al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la sua Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo...» [Ef 5, 29 – 31]. Cristo nutre e si prende cura della sua carne, del suo Corpo mistico che è la Chiesa. Dentro a questo mistero di «nutrimento» e di «cura» si radica la sacramentalità del vostro matrimonio, mediante la quale l'uomo e la donna ridiventano capaci di «diventare una sola carne». Il corpo è redento perché è linguaggio di una persona capace di amare. Gesù, ci rivela l'evangelista Giovanni, passa da questo mondo al Padre «amando i suoi sino alla fine» [cfr. Gv 13, 1]. Passa col suo corpo da questo mondo della corruzione alla vita incorruttibile, e la sua carne non vide la corruzione. Questo «passaggio» avviene a causa del suo «amore sino alla fine». Anche voi, uniti a Cristo vivrete la sua vita incorruttibile,

perché chi ama passa dalla morte alla vita. «Chi non ama rimane nella morte» [1Gv 3, 14]. È per questo che il vero matrimonio cristiano, dono ricevuto dal Signore risorto, custodisce la speranza nel mondo. Esso infatti rende già presente, nel segno sacramentale, unitamente – anche se diversamente – alla verginità consacrata, il mondo futuro che resterà quando sarà passato questo mondo con la sua concupiscenza. Lo rende già ora presente, perché nel vincolo coniugale sacramentale dimora quella carità che è la vita stessa di Dio in noi. È l'amore vero vince la corruzione. L'incorruttibilità della nuova creazione, inaugurata dalla carne del Risorto, è come profetizzata dalla vostra fedele indissolubilità. Che cosa è, infatti, la fedeltà se non il respiro dell'eternità dentro al trascorrere del tempo? E così siete i custodi di una «migliore speranza» [Eb 7, 19]: la speranza che anche questa creazione «nutre di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione» [Rom 8, 20-21]. E questa speranza non delude, perché Cristo non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide la corruzione.

* Arcivescovo di Bologna

Caffarra: «Per Bologna è possibile un nuovo futuro»

Quando la Chiesa oggi parla della risurrezione di Gesù, «parla di qualcosa di nuovo, di qualcosa fino a quel momento di unico, parla di una nuova dimensione della realtà che si manifesta» [Benedetto XVI] e che ci attrae a sé. Cari amici, mentre dico questo non posso non pensare alla condizione spirituale in cui versa la nostra città: una città che sembra ormai priva di speranza; che sembra accontentarsi del «come è sempre andata»; una città rassegnata perché sembra non credere più alla possibilità di un profondo cambiamento. O amata città di Bologna: anche per te oggi è scaturita la sorgente della speranza; anche in te e per te Cristo è risorto, e dunque anche a te oggi è aperta la possibilità di un nuovo futuro, di edificarti in una vita nuova. Ascolta l'Apostolo; ascolta il testimone della risurrezione del Signore, e le tue rovine saranno ricostruite. Dall'omelia del cardinale nel giorno di Pasqua

per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna». Viene così narrato l'evento che oggi è accaduto: Dio si è realmente manifestato, vincendo in Gesù e per mezzo di Gesù la morte. Ma viene anche detto che questa manifestazione-vittoria di Dio ha cambiato la condizione umana: ha dato ad ogni uomo una nuova possibilità di essere uomo. Miei cari amici, questo è ciò che stiamo celebrando; questa è la Pasqua dei cristiani. «Ma l'angelo disse alle donne: non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso». Così la narrazione evangelica annuncia la risurrezione di Gesù, la sua vittoria sulla morte. Nella prima lettura abbiamo ascoltato la narrazione che ne fa l'Apostolo Pietro: «Essi lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti». Accostando le due narrazioni, cari fratelli e sorelle, ci troviamo di fronte ad un fatto: quel Gesù che fu crocifisso, morì e fu sepolto, al terzo giorno appare vivente nel suo corpo ai suoi amici, gli apostoli. Non è un fantasma, uno che in realtà appartiene al mondo dei morti e che in un modo misterioso si fa vedere; gli apostoli «hanno mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione». Il suo corpo non ha conosciuto la corruzione: il sepolcro è vuoto, come hanno potuto constatare le donne che vanno a visitarlo. Ma dallo stesso racconto evangelico apprendiamo che non si tratta

«Cristo risorto ci apre la via alla vita eterna»

La Chiesa, all'inizio di questa celebrazione, ha messo sulle nostre labbra le seguenti parole: «O Padre, che in questo giorno

Ecco l'omelia dell'arcivescovo nel giorno di Pasqua

fine soggetta alla morte, ma «Egli vive in modo nuovo nella comunione definitiva con Dio, sottratto per sempre alla morte» [Benedetto XVI]. È lo stesso Gesù che ha vissuto in tutto una vita simile alla nostra ed è veramente morto; e che ora è entrato in possesso della vita incorruttibile di Dio anche col suo corpo. «Non è qui» dice l'angelo alle donne, cioè nel sepolcro. Il sepolcro è il luogo della corruzione; è il luogo dove la morte celebra i suoi trionfi definitivi. Gesù non vi può essere trovato, perché è uscito dalla morte: l'ha vinta. La parola di Dio, la testimonianza apostolica, non lascia dunque dubbi. Insiste in maniera inequivocabile che esiste un'identità fra colui che è stato crocifisso e colui che è risorto nel suo corpo. Questa identità ci fa scoprire la seconda decisiva dimensione dell'evento pasquale: esso ha aperto all'uomo il passaggio alla vita eterna. Ha cambiato radicalmente la nostra condizione umana. «Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio», ci ha detto ora l'apostolo Paolo. La risurrezione di Gesù, l'ingresso della sua umanità nella vita incorruttibile di Dio, non è un evento che riguarda solo lui. Quanto è accaduto in lui, è destinato ad accadere in ciascuno di noi: il nostro destino è Cristo. Poiché lui è risorto in tutta la sua umanità, anche ciascuno di noi, se unito a lui, risorgerà in tutta la sua umanità. Anche ciascuno di noi, cioè, entrerà nella

comunione di vita con Dio stesso; anche col suo corpo: «quando si manifesterà la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati nella gloria», ci ha detto l'Apostolo. La gloria di cui parla è lo splendore, la luce in cui dimora Dio stesso. Cari amici, siamo così giunti a quello che potremmo chiamare il «fondo drammatico» di questa solennità. Infatti delle due l'una: o Cristo è veramente risorto, ed allora per ciascuno di noi si è definitivamente aperta «una nuova possibilità di essere uomo, una possibilità che interessa tutti e apre un futuro, un nuovo genere di futuro per gli uomini» [Benedetto XVI]; o Cristo non è veramente risorto, ed allora siamo condannati all'eterno ritorno del sempre uguale, consegnati inesorabilmente al succedersi di vita e morte, abbandonati solo a noi stessi, al nostro io come ultima istanza. Veramente non possiamo dire: la risurrezione di Gesù non c'entra; che Gesù sia o non sia risorto, non cambia niente. Che le cose non stiano in questo modo, lo esprime già un grande poeta greco vissuto qualche secolo prima di Cristo. Egli mette sulle labbra di una madre che contempla l'inconsapevole serenità del suo bambino addormentato, abbandonato ad un mare in tempesta, la seguente preghiera: «dormi bambino, dorma il mare, dorma lo smisurato male; ma se è possibile, un cambiamento venga da te, Padre Zeus» [Simonide fr. 38 P]. «Se è possibile, un cambiamento»: è la speranza che è nel cuore di ogni uomo. Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

A Roma, concelebra la Messa per la beatificazione di Giovanni Paolo II.

DOMANI

Alle 18.30 in Cattedrale Messa di ringraziamento in onore del Beato Giovanni Paolo II.

MARTEDÌ 3

Alle 7.30 Messa a Madonna del Poggio.

MERCOLEDÌ 4

Alle 11 al Santuario della B. V. di S. Luca Messa per il pellegrinaggio della Caritas.

GIOVEDÌ 5

A Firenze, in mattinata, incontro coi sacerdoti della diocesi sul tema «Il presbitero e il sacramento della riconciliazione: riconciliato e riconciliatore». L'intervento rientra in un ciclo di spiritualità dal titolo «Christo omnino nihil praepoant» che nei mesi scorsi ha ospitato monsignor Pietro Gianneschi, già segretario di monsignor Bartoletti; il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia; il priore di San Miniato dom Bernardo Gianni e il vescovo emerito di Verona Flavio Carraro.

SABATO 7

Alle 16.30 a Maggio di Ozzano Emilia, visita alla scuola «Foresti» nel 60° della fondazione.

DOMENICA 8

Alle 17 al Santuario di Montovolo Messa di apertura delle celebrazioni dell'ottavo centenario della costruzione.



In San Martino esposta una riproduzione della Beata Vergine di Czestochowa

Oggi alle ore 10,45 nella Basilica parrocchiale di San Martino Maggiore dei pp. Carmelitani (via Oberdan 25), in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II, devoto dello Scapolare del Carmine, verrà esposta alla venerazione dei fedeli la riproduzione della Sacra Immagine della Beata Vergine di Czestochowa, che fu collocata nell'appartamento in cui venne ospitato il Papa nel corso del suo soggiorno a Bologna. Dopo essere stata posta sotto il portico di via Marsala 16 e successivamente nella sacrestia della Basilica, la riproduzione, una delle più antiche eseguite in Italia, è ora custodita nella Basilica stessa.

Fondazione San Petronio, appello «5 per mille»

A te non costa niente, a noi aiuta concretamente. Nella tua dichiarazione dei redditi, metti nell'apposito spazio per il 5 per mille, il codice fiscale della Fondazione San Petronio 02400901209. Questo tuo gesto è un pasto in più, una doccia in più, un ascolto sincero per chi è in difficoltà. Durante l'anno 2010 abbiamo distribuito 70000 pasti, fornito cambi gratuiti di biancheria intima ai fruitori delle 3.000 docce.

Fondazione San Petronio

Santa Caterina di Strada Maggiore, oggi pomeriggio musica e poesie in onore del beato Giovanni Paolo II

Oggi alle 16 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore (Strada Maggiore 76) in onore della beatificazione di Giovanni Paolo II si svolgerà un concerto d'organo, con alla tastiera del prestigioso Serassi del 1826 la bolognese Elisa Teglia. Musiche di M. E. Bossi, Th. Dubois e J. Langlais verranno alternate a letture di poesie del beato Giovanni Paolo II, interpretate da Francesco Rodolfi. L'iniziativa è patrocinata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna». Entrata libera.

Usmi, festa per gli anniversari di professione

Usmi festeggia gli anniversari di professione della consacrata della diocesi. La festa sarà domenica 8 a Villa Pace (via di Barbiano 14), dalle suore Domenicane della beata Imelda. Alle 16 presiederà la Messa il vescovo episcopale per la vita consacrata, padre Attilio Carpin; seguirà un piccolo momento conviviale. Venticinque le religiose che ricorderanno il loro sì a Cristo e alla Chiesa nella verginità, nel 25°, 50° e 60° anniversario. Anima l'appuntamento il coro dell'Usmi, nato quest'anno e composto da una quindicina di religiose di diverse congregazioni. «Si tratta di un momento che fino a pochi anni fa era tradizione - commenta suor Isabella Orrù, segretaria diocesana Usmi - Noi lo proponiamo con convinzione perché è un'occasione di condivisione, uno strumento per coltivare in diocesi la comunione tra coloro che da Dio hanno ricevuto il carisma della consacrazione».

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna	
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	I fantastici viaggi di Gulliver Ore 16 - 17.45 Non lasciarmi Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Poetry Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	The next three days Ore 17.30 - 20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	I baci mai dati Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Il gioiellino Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE	

v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Un gelido inverno Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	In un mondo migliore Ore 15.30 - 18.30 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	127 ore Ore 17 - 18.45 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La fine è il mio inizio Ore 18.15 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Source code Ore 17 - 19 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	The fighter Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Rio Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	Boris Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanim) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Habemus Papam Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	C'è chi dice no Ore 16 - 17.40 - 19.20 - 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana
bo7@bologna.chiesacattolica.it

Oggi a Galliera la Messa per i lavoratori cristiani - Cresime ragazzi in Cattedrale Decennali verso la conclusione - Prosegue a Oliveto «Il portico di Salomone»

diocesi

CRESCIME RAGAZZI IN CATTEDRALE. Sabato 21 maggio alle 17.30 in cattedrale saranno amministrate del Cardinale Arcivescovo le cresime dei ragazzi. Le parrocchie che intendono partecipare sono pregate di contattare l'ufficio del cerimoniere arcivescovile (cerimoniere@bologna.chiesacattolica.it).

LAVORO. Anche quest'anno la celebrazione eucaristica diocesana per i lavoratori cristiani, in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore si terrà in un vicariato, quello di Galliera: oggi alle 11.30 nella chiesa di Santa Maria di Galliera celebrerà la Messa monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Oggi, come ogni domenica, nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) Adorazione eucaristica guidata dalle sorelle Clarisse e dai Missionari Identes.

INCONTRI MENSILI PER GIOVANI. Domenica 8 al Centro di spiritualità «Don F. M. Bacchieri» a Galeazza Pepoli dalle 15.45 alle 18.30 ultimo degli «Incontri mensili per giovani» promossi dal Seminario Arcivescovile: spazio di deserto personale e condivisione del cammino, sul tema «E adesso dove andiamo?».

parrocchie

DECENNALI. Nella parrocchia di Santa Maria della Carità, nell'ambito della Decennale eucaristica da domenica 8 a domenica 15 maggio Ottavario della Madonna della Salute: ogni sera alle 21 Rosario, Litanie cantate, riflessione e benedizione solenne. Nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio, sempre nell'ambito della Decennale giovedì 5 dalle 16.30 alle 18 Adorazione eucaristica; sabato 7 alle 20.45 Veglia per la Prima Comunione; domenica 8 alle 9.30 Messa di Prima Comunione.

S. MARIA IN STRADA. Venerdì 6 alle 20 (partenza dalla chiesa alle 19.30) la parrocchia di S. Maria in Strada reciterà il Rosario in località Paltrone, luogo di nascita della Seva di Dio madre Orsola Donati, che succedette a S. Clelia Barbieri alla guida delle Minime dell'Addolorata.

spiritualità

«IL PORTICO DI SALOMONE». Per «Il portico di Salomone», incontri sull'Eucaristia promossi e tenuti dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 7 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) il tema sarà «La preghiera della comunità sacerdotale: il ringraziamento a Dio, la lode del Santo, l'invocazione dello Spirito santificante» (info: http://portico.3pani.it).

RADIO MARIA. Martedì 3 alle 7.30 Radio Maria trasmetterà Rosario, Lodi e Messa dal Seminario Arcivescovile di Bologna; domenica 8 alle 8 trasmetterà in diretta la Messa dal Santuario della Madonna di San Luca.

PRIMI SABATI. Per iniziativa delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe sabato 7 primo dei «Primi sabati del mese» a Borgonuovo di Pontecchiano Marconi: alle 20.45 fiaccolata e Rosario dalla chiesa di Borgonuovo, alle 21.30 al Cenacolo Mariano Messa presieduta da don Massimo D'Ambrosio, parroco a Borgonuovo.

associazioni e gruppi

«ORIZZONTI DI SPERANZA». Per iniziativa del movimento «Orizzonti di speranza» - Fra Venanzio Maria Quadri martedì 3 alle 18 nella Basilica Santa Maria dei Servi, conversazione di Egeria Di Nallo, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna su «I "foglietti" di fra Venanzio: dall'indicibile al dicibile. Umiltà e grandezza di una pratica di preghiera». Al termine meditazione, preghiera e solenne benedizione.

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo

In memoria di Sofia e Valeria Mistry offerte per due grandi opere di bene

Saranno devolute a due grandi opere di bene le offerte raccolte in memoria di Sofia Mistry e della madre Valeria, travolte da un veicolo il Venerdì Santo mentre si recavano alla Via Crucis nella loro parrocchia, Sant'Antonio della Quaderna. Si tratta dell'ospedale pediatrico Gozzadini e di alcuni progetti di pace in Terra Santa. Sofia, 25 anni, era educatrice e membro dell'Azione cattolica. Le esequie sono state celebrate ieri dal parroco don Cesare Caramalli, mentre venerdì l'Ac ha promosso la recita del Rosario sul luogo dell'incidente. Le salme sono rimaste esposte nella chiesa di Sant'Antonio, per la preghiera di amici e conoscenti, dalla mattina di venerdì fino al momento del funerale.

«Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa della SS. Annunziata.

GRUPPI PADRE PIO. Domenica 8 i Gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina si incontreranno per una giornata di spiritualità guidata da monsignor Alberto Di Chio nel Centro «Beato Bacchieri» a Galeazza Pepoli. Inizio alle 9.30, termine alle 16.30 circa. Per il pranzo si chiede di prenotare al numero 051.902962.

RNS. Il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi promuove venerdì 6 alle 21 un «Roveto Ardente», adorazione notturna del SS. Sacramento nella chiesa di S. Antonio Abate del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55). L'adorazione inizierà dopo la Messa di apertura.

MEIC. Il Meic di Bologna organizza una giornata di riflessione su «Costruire la città dell'uomo. La cittadinanza e le sfide della partecipazione» domenica 8 all'Istituto San Giuseppe delle Ancelle del Sacro Cuore (via Murri 74). Alle 9.30 accoglienza e Lodi, alle 10 prima relazione: «Vivere la cittadinanza oggi», di Giuseppe Gervasio, avvocato, già presidente dell'Azione cattolica italiana; quindi discussione. Alle 12 Messa, poi pranzo in condivisione. Alle 15 cineforum «De Gasperi, l'uomo della speranza», introduce e modera il dibattito Piergiorgio Maiardi. Alle 17.30 Vespri e conclusione. Info: tel. 3498329978, e-mail meic-bo@libero.it, www.meicbo.it.

SERVI DELL'ETERNA SPIENZA. Domani alle 16 nella sede di piazza San Michele 2 fra Gianni Festa, domenicano presenterà i racconti evangelici della risurrezione nella pittura italiana, con proiezione di diapositive.

PAX CHRISTI. Per iniziativa di Pax Christi Bologna sabato 7 nel salone parrocchiale di Quarto Inferiore (via Badini 2, Granarolo) «A cena con don Luigi Bettazzi»: cena di autofinanziamento per le attività di Pax Christi (prenotazione obbligatoria allo 051.533704 dalle 18 alle 20 entro mercoledì 4 o all'e-mail paxchristibologna@tin.it). A seguire riflessione su: «Pace: il sogno interrotto del Vaticano II si risveglia all'incontro ecumenico a Kingston» con monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, introduce don Massimo Ruggiano, parroco a Quarto Inferiore.

cultura

«CONFRONTI». Per «Confronti 2011. Il Gesù storico» organizzato dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, lunedì 9 maggio alle 17 nella sede Fter (piazzale Bacchelli 4) Maurizio Gronchi, della Pontificia Università Urbaniana tratterà de «Il ruolo del Gesù storico nell'elaborazione teologica recente».

FRATESOLE. Fratesole viaggeria francescana promuove tre incontri guidati da Francesco Maria Feltri su «Tra religione e storia: percorsi culturali per conoscere la storia della Terra Santa, i suoi popoli, le sue fedi». L'ultimo martedì 3 alle 17 allo Studio teologico S. Antonio (via Guinzelli 3); tema: «La memoria israeliana della Shoah».

CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 3 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico «L'anima di fronte al mistero: dialogo fra un monaco tibetano e un frate domenicano»; relatori padre Giuseppe Barzagli, domenicano, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e il monaco tibetano Jigmye Wangyal; modera Laurence Wuidar, del Centro nazionale di Ricerca scientifica del Belgio.

LITURGIA. Nell'ambito di «Ghisilardi incontri -

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 2 MAGGIO**
Balboni don Gaetano (1959)
- 3 MAGGIO**
Righetti don Antonio (1967)
Ghianda don Augusto (1999)
- 4 MAGGIO**
Mancini Sua Eccellenza monsignor Tito (1969)
Stagni don Ruggero (2001)
- 5 MAGGIO**
Gallamini don Decio (1952)
Sgarzi don Mario (1964)
Melloni monsignor Alfonso (1968)
Zini don Alberto (1980)
Campidori monsignor Mario (2003)
- 6 MAGGIO**
Tabellini don Giuseppe (1946)
Tubertini monsignor Angelo (1972)
Testoni monsignor Enrico (1983)
- 7 MAGGIO**
Capitani monsignor Cleto (1969)
- 8 MAGGIO**
Spolaore padre Ampelio, comboniano (1968)

Curiosando in libreria» martedì 3 alle 18 nella Cappella Ghisilardi (Piazza San Domenico 12) padre Riccardo Barile, domenicano, priore provinciale della provincia San Domenico in Italia presenterà «Liturgia creativa. Considerazioni irruenti su alcune presunte applicazioni della riforma liturgica» (Esd) di don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile.

CENTRO «MANFREDINI». Per il ciclo «Solo lo

stupore conosce» visite guidate in Bologna, rivolte a bambini e genitori il Centro culturale Manfredini, in collaborazione con la Fondazione Petroniana, propone domenica 8 alle 15.30 la visita alla Basilica di San Petronio a cura di Elena Marchetti e di Gianluca Del Monaco, storici dell'arte. È gradita la prenotazione; offerta libera.

LA CITTÀ FRAGILE. Il Centro studi Cherubino Ghirardacci e Italia Nostra - Sezione di Bologna promuovono domani alle 20.30 nella Sacrestia di San Giacomo Maggiore (via Zamboni 15) il convegno «La città fragile. Le torri e il patrimonio della città storica». Saluti di padre Marziano Rondina e Daniele Benati. Relazioni di Tomaso Trombetti, Enzo Boschi, Arianna Pesci, Gilberto Dallavalle; modera Luigi Bartolomei.

musica

SANTA CECILIA. Domani alle 20.30 nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) concerto per beneficenza a favore dei terremotati giapponesi. Programma: brani lirici di Haendel, Mozart, Rossini, Verdi, Puccini e canti tradizionali giapponesi; esecutori: i soprani Rie Shimizu, Etsuko Ueda, Junko Takenouchi e Takako Nagayama, i mezzosoprani Masumi Aida e Noriko Kaneko, Chie Yoshida alla viola e Ayako Kotani al pianoforte. Ingresso ad offerta.

«Organi antichi» ai Servi

Per la rassegna «Organi antichi» martedì 3 alle 20.45 nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore, 43) si esibirà l'organista Eric Lebrun. Il programma ripercorre quasi un secolo di musica francese per organo, dalle opere di Jean Alain, nato nel 1911, fino alle pièces più recenti. Le opere permettono di conoscere e confrontare varie correnti estetiche, dal neoclassicismo all'orientalismo, con un grande omaggio alla musica italiana dovuto a Jean Langlais. Il concerto, in collaborazione con il Festival «Suona Francese», si conclude con un'improvvisazione. Dal 1990 organista titolare del grande organo Cavaillé-Vingts a Parigi, Eric Lebrun è docente d'organo al Conservatoire National de Région di Saint-Maur des Fossés.



Eric Lebrun

Ai Ss. Bartolomeo e Gaetano concerto pro Giappone

Sotto il titolo «Gambare Giappone», che si può tradurre «Sorgi Giappone» sono previsti in diocesi alcuni eventi, principalmente concerti di musica sacra, per raccogliere fondi a favore dei terremotati. Sono promossi da un soprano giapponese, Satomi Yanagibashi, che da tempo vive e lavora a Bologna, è cattolica e ha coinvolto in questa impresa parecchi suoi connazionali. Il prossimo appuntamento è giovedì 5 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. «Qui - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - ci saranno diversi momenti, che ci permetteranno non solo di raccogliere fondi, ma di conoscere un po' di più il Giappone. Considerando che il 5 maggio la è la «Giornata dei bambini», a partire dalle 17 nei locali parrocchiali e sotto il portico della chiesa saranno proposte da «insegnanti» giapponesi diverse attività: dall'origami all'ikebana, dallo shiatsu all'arte marziale del Ken-do. Alle 21.30 il momento culminante: il concerto, nel quale accanto a Yanagibashi si esibiranno il Coro Euri-dice diretto da Pier Paolo Scattolin, il quartetto d'archi "Armonic cententus" e Alberto Astolfi alla tromba. Quindi le attività continueranno fino alle 24». «In questo modo - conclude monsignor Ottani - uniremo all'opera benefica per le vittime del terremoto, anche un'azione di conoscenza del Giappone, lontano ma anche presente in mezzo a noi».



Satomi Yanagibashi

Asd Villaggio del Fanciullo Iscrizioni ai «camp» estivi

Sono iniziate le iscrizioni ai camp estivi («Sport camp») organizzati dall'Asd Villaggio del Fanciullo all'interno dell'omonima struttura. Tante saranno le proposte sportive all'insegna del divertimento e della socializzazione per i bambini dai 6 ai 12 anni. Quattro giornate dedicate al nuoto e durante la settimana si alterneranno danza creativa, basket, judo, pallavolo, giocoleria... non ultimi giochi di squadra nell'ampio giardino. I pasti verranno consumati nella mensa interna del Villaggio del Fanciullo con menù anche per diete particolari. Tre i moduli di orario previsti: 7.30 - 12.30, 7.30 - 14 e 7.30 - 18.30.

Oratorio della Crocetta, mostra alla Pinacoteca di Cento

L'associazione Crocetta onlus di Cento ha allestito, nella Pinacoteca civica «Il Guercino», la mostra «L'Oratorio della Crocetta tra storia e restauri». La mostra, che proseguirà fino al 26 giugno (apertura venerdì, sabato e festivi ore 10-13 e 16.30-19.30), espone alcuni reperti rinvenuti sotto la pavimentazione del trecentesco Oratorio di proprietà della parrocchia di Penzale. Sono stati anche collocati pannelli illustrativi dell'importante lavoro di restauro conservativo eseguito, ed esposti importanti documenti storici, tra cui il



Oratorio Crocetta: affreschi

fascicolo contenente gli Statuti della Compagnia di S. Croce in Cento redatto nel 1542, di proprietà della Arcidiocesi di Bologna. Allestita in previsione dell'imminente uscita di un volume che rende conto del delicato intervento di recupero e degli studi che ne sono conseguiti, l'esposizione porta all'attenzione del pubblico la vicenda, i documenti e i ritrovamenti (monete, una fibbia ed anellini di abiti appartenuti ad un inumato, frammenti di affresco), fornendo un quadro complessivo del valore artistico e storico dell'Oratorio. In occasione della mostra, per tutto il periodo pasquale e in seguito su appuntamento, anche l'oratorio potrà essere visitato per completare l'esperienza di riscoperta di una delle più significative testimonianze della pittura ad affresco e della devozione popolare del territorio. Gli affreschi originali del sec. XV restaurati accoglieranno il pubblico all'interno dell'antica architettura, definita vero gioiello di spiritualità e cultura, e che ora ha pienamente ritrovato il suo splendore. Domani sera, poi, all'interno dell'Oratorio, alle 20.30 dopo la recita del Rosario, il parroco di Penzale don Remo Rossi benedirà le Croci da collocare nei campi, all'alba del giorno 3, a protezione dei raccolti ed i Crocifissi delle abitazioni, a protezione delle famiglie.

Gesuiti, un intero pomeriggio «Sui passi di Francesco Saverio»

Si tratta di portare in piazza la Parola e coloro che l'hanno saputo vivere e annunziare: i santi. Per questo i Gesuiti di Bologna con i giovani che fanno loro riferimento (Rete Loyal) in collaborazione con i Servi di Maria, organizzano un pomeriggio di conoscenza di S. Francesco Saverio dal titolo «After XAV, chiamati sui passi di Francesco de XAVier». Venerdì 6, a partire dalle 17.30 i giovani si alterneranno per offrire alle persone di passaggio nella piazza di S. Maria dei Servi (angolo via Guerrazzi) performances teatrali, canti, lettura di testi di S. Francesco Saverio, «assaggi» di film, presentazione di opere d'arte nello stile di Pietre Vive (evangelizzazione attraverso l'arte). La serata culminerà alle ore 21 con la lectio biblica tenuta dal noto biblista padre Silvano Fauti, gesuita, sul tema «Vocazione e missione».





Maggio. Scuola Foresti, sabato visita del cardinale

Sabato 7 e domenica 8 la scuola dell'infanzia paritaria «Cavalier A. Foresti» a Maggio di Ozzano Emilia, retta dalle suore Francescane Adoratrici celebrerà il 60° anniversario della nascita. Sabato sarà caratterizzato dalla visita del cardinale Carlo Caffarra che arriverà alle 16.30 e sosterrà all'Oratorio di Maggio dove riposano le spoglie della fondatrice, la Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti. Venerdì di visita ai locali della scuola. Alle 17 saluto al Cardinale della coordinatrice della scuola suor Veronica Brandi, poi interventi del parroco di Santa Maria della Quaderna e San Pietro di Ozzano don Francesco Casillo, del sindaco di Ozzano Emilia Loretta Masotti e del presidente della Fism di Bologna Rossano Rossi. Infine, intervento del Cardinale. Dalle 17.30 festa con i bambini della scuola. Domenica 8 alle 11 Messa di ringraziamento presieduta da don Casillo nello spazio antistante la scuola; alle 13 pranzo. Nel pomeriggio musica e lotteria di beneficenza per la scuola. Sarà allestita una mostra fotografica.

La ricorrenza del 60° anniversario della scuola dell'infanzia «Cavalier A. Foresti» ha coinvolto tante persone: dalle suore Francescane Adoratrici che hanno creato e gestiscono la scuola ai genitori, dalle insegnanti agli ex alunni. Abbiamo intervistato alcuni di loro per sapere cosa ne pensano di questa importante realtà educativa. «Nel momento della scelta della scuola materna - dicono Beatrice e Massimiliano Velez - i genitori sono chiamati a prendere una decisione molto importante: a chi affidare la cura e l'educazione dei propri figli per buona parte della giornata. Da quel momento si

affianca a loro un'altra persona, che diviene un punto di riferimento importante per i bambini. Noi in quel momento abbiamo deciso di affidare le nostre due figlie a una scuola cattolica, la «Cavalier Foresti», perché confortati dalla certezza che oltre a insegnanti preparati, avrebbero ricevuto anche grande calore e affetto dalle sorelle che da sempre gestiscono la scuola.

È importante per noi sapere che per tutti coloro che lavorano in questa scuola l'insegnamento e l'accoglienza dei bambini non è solo una professione ma è anche e soprattutto una missione». Le sei insegnanti da parte loro affermano che «la nostra esperienza d'insegnamento nella scuola «Cav. A. Foresti» è stata ed è ancora oggi fonte di arricchimento e di crescita sia dal punto di vista umano che professionale». «Per noi - proseguono - l'insegnamento non è solo una trasmissione ai bambini di nozioni, ma soprattutto una missione educativa nella quale ci poniamo vicini ai genitori come aiuto e supporto, instaurando così una sorta di patto educativo, poiché la fattiva collaborazione fra famiglia e scuola è la base per l'affermarsi della personalità di ogni bambino. I genitori, così, sono presenti e corresponsabili, insieme con noi insegnanti, per raggiungere l'obiettivo dell'educazione religiosa, morale e sociale». Molto belle anche le testimonianze degli ex alunni, ora ragazzi e giovani. «La scuola materna delle suore di Maggio - dice ad esempio Umberto - è proprio una guida per gli 80 bambini, che hanno appena iniziato il duro cammino della vita. Crescere rispettando gli altri, imparare a condividere le proprie cose e pregare insieme; sono solo pochi esempi di ciò che viene insegnato ai bambini della scuola e di quel che prima di loro fu insegnato a me e a tutti i bambini che l'hanno frequentata».

Comitato provinciale Agesc Bologna, Maddalena Faccioli nuovo presidente

«Desideriamo che i genitori possano scegliere liberamente quale proposta educativa dare ai loro figli, nell'ambito di un doveroso pluralismo istituzionale e di un'ampia offerta formativa pubblica».

È quanto è stato ribadito durante l'assemblea elettiva per il rinnovo del Comitato provinciale dell'Agesc di Bologna che si è svolta martedì 19 aprile presso l'Istituto delle Maestre Pie e ha eletto presidente Maria Maddalena Faccioli. «I genitori che optano per la scuola cattolica paritaria - si è detto - non scelgono contro una diversa visione formativa. Non può esistere una contrapposizione tra scuole statali e non statali, perché entrambe sono pubbliche per il servizio che svolgono a favore del bene comune. Quindi sia la scuola pubblica statale che la scuola pubblica paritaria vanno sostenute nella loro funzione». Su questo, il rinnovato Comitato provinciale si impegnerà nei prossimi mesi, nel confronto con le istituzioni pubbliche locali, sollecitandole ad assolvere alla loro parte di responsabilità, tenendo presente che l'educazione è la prima grande emergenza da risolvere per garantire un futuro alla nostra società.



Maddalena Faccioli

Due pianisti raccontano come hanno fatto del loro talento artistico una professione tra studio e concerti

Musica che passione



la bussola del talento

Giurato & Spinelli

Giulio Giurato, dopo aver conseguito il diploma di pianoforte a Bologna sotto la guida di Valeria Cantoni, si è perfezionato, tra gli altri, con Jörg Demus, Sergio Perticaroli, Antonio Ballista e Boris Bekhterev. Svolge un'intensa attività concertistica dal 1984, sia come solista che in varie formazioni da camera, riscuotendo ovunque importanti riconoscimenti. Dal 1999 insegna Musica da Camera nel Conservatorio di Cosenza. Alberto Spinelli si è diplomato in pianoforte a pieni voti al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. Si è perfezionato in pianoforte e musica da camera frequentando numerose Accademie e Corsi di perfezionamento con Dino Asciolla, Franco Rossi, Piernarciso Masci, il Trio Cajkowsky, il Trio di Trieste. Insegna al Liceo musicale di Parma.

Giurato, come ha scelto di dedicarsi alla musica? Mia madre mi ha fatto conoscere la musica. È sempre stata una sua passione, ma non è mai riuscita a praticarla come avrebbe voluto. A otto anni ho cominciato a suonare. Ho provato con diversi strumenti, ma mi annoiavo. Poi ho incontrato il pianoforte ed è stato amore a prima vista. Man mano che andavo avanti con gli studi, la mia passione per lo strumento aumentava e mi divertivo molto persino a studiare. Mi piaceva anche il solfeggio, una delle discipline considerate più noiose. A tredici anni ho fondato, insieme ad alcuni amici, un gruppo jazz-rock, i C. P. Band, Cattolici popolari band. Con loro ho avuto soddisfazioni importanti. In otto anni abbiamo dato vita a un centinaio di esibizioni tra matrimoni e feste varie. Abbiamo persino suonato davanti al Papa. Più tardi ho iniziato il mio percorso in musica classica. Intuivo che questa poteva darmi molto di più, nonostante i sacrifici e la fatica decisamente maggiori che richiedeva. La mia decisione di passare alla classica è stata fortemente influenzata da una serata di ascolto guidata da don Giussani che presentava il Preludio «Goccia» di Chopin. L'altro grande incontro della mia vita musicale è stato con Joerg Demus. A vent'anni frequentai il mio primo corso di perfezionamento con lui, poi abbiamo suonato a quattro mani insieme alcune volte. Questa esperienza ha cambiato per sempre il mio modo di pensare la musica, suonare e insegnare.

Quali sacrifici comporta dedicarsi alla musica? È una carriera per pochi. Ci vuole talento, se no si rischia di fare un percorso profondamente mortificante. Anche le statistiche lo dicono: nel 1980 erano soltanto 600 i diplomati in pianoforte. Oggi sono quasi 3000. Troppi titoli per pochi posti di lavoro, sebbene le cattedre di Pianoforte al Conservatorio di Bologna siano aumentate a dismisura. Molti poi mancano di vocazione artistica. Lavorare con la musica non è impossibile, ma è molto difficile. Secondo lei anche la musica può essere una strada per arrivare al sacro? Come ogni altra forma d'arte, la grande musica muove corde molto profonde dell'animo umano. Davanti a brani unici di musica classica è difficile non rimanere colpiti a tal punto da chiedersi come la mente umana sia in grado di concepire simili meraviglie. Proprio per questo suo aspetto la musica è strumento straordinario per avvicinarsi alla fede e incontrare la religiosità.

Cosa direbbe a un giovane che si volesse dedicare alla musica? Se si accorge di avere talento, deve provare a tutti i costi, fare tutto quello che può per fare della sua passione una vera professione. Un po' di sano realismo, poi, non nuoce. Tanti ragazzi che frequentano il Conservatorio sono convinti di essere dei grandi talenti quando in realtà non lo sono affatto. Potranno arrivare, forse, a fare della musica il loro mestiere, ma sarà un lavoro che non riusciranno mai ad amare. (C.D.O.)



Giulio Giurato

Spinelli, come ha scelto di dedicarsi alla musica? Mio padre suonava il violoncello, mia madre cantava. La musica per me è sempre stata di casa. A undici anni sono entrato in Conservatorio e da lì ha avuto inizio la mia carriera. Quali sacrifici comporta dedicarsi alla musica? Chi studia musica sa bene quanto sia faticoso dedicare anima e corpo a questa disciplina. Purtroppo oggi manca completamente una cultura musicale nella nostra società. Da anni insegno al Liceo musicale di Parma, e non di rado mi scontro con ragazzi che pensano che la musica sia solo divertimento o intrattenimento. La società moderna ha una concezione limitata del mondo musicale. Ignora il fatto che la musica dispone di un suo linguaggio, una sua dignità, una sua autonomia, che troppo spesso finisce per essere relegata quasi esclusivamente all'aspetto ludico. Mi piacerebbe molto che in futuro la musica diventasse una materia rilevante nelle scuole, in maniera che fin dai primi anni di scuola i ragazzi possano essere educati ad amarla e a conoscerla in tutti i suoi aspetti. La musica è anzitutto rigore e metodo, profondamente utile in tutte le materie scolastiche.

Secondo lei anche la musica può essere una strada per arrivare al sacro? La musica è soprattutto una disciplina interiore. Lo studio stesso di qualsiasi strumento porta il musicista ad imporsi un profondo rigore interno e obbliga a una ripetitività molto simile alla pratica della preghiera. È un percorso che porta a guardare in profondità all'interno di se stessi e per questo avvicina alla dimensione sacra. Attraverso la musica, chi ha fede la arricchisce, chi non ce l'ha può arrivare a toccarla, anche in maniera inconsapevole. Cosa direbbe a un giovane che si volesse dedicare alla musica? Deve assolutamente mettersi alla prova. All'inizio può sembrare un salto nel vuoto, ma se si ha la sensazione di poterla fare, non bisogna avere esitazioni. C'è molta differenza tra coltivare una passione e formarsi per una professione. Ci vuole determinazione e, soprattutto, resistenza. La musica prevede una dedizione totale, uno studio costante e approfondito, un'abilità tecnica coltivata con ore e ore di esercizio. Non bisogna avere paura di fare fatica, perché lo studio fa già parte del divertimento. Non c'è nulla di più appagante che vedere i miglioramenti su se stessi. L'abilità poi si vede nel lungo periodo, è difficile verificarla nei primi anni di studio.



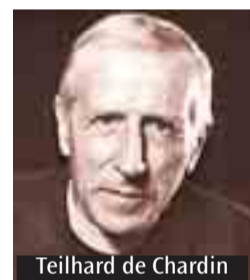
Alberto Spinelli

Caterina Dall'Olivo

Teilhard de Chardin, scienziato e mistico

Nell'ambito delle iniziative promosse dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor mercoledì 4 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) conferenza di Fiorenzo Facchini, docente emerito dell'Università di Bologna sul tema «Cercare il soffio di Dio nella creta. Teilhard de Chardin, la teoria dell'evoluzione e il mistero della fede». Modera monsignor Lino Gortup.

Esattamente 130 anni fa, il 1° maggio 1881, nasceva Pierre Teilhard de Chardin, una delle figure più illustri e discusse di scienziato e di sacerdote, che dimostrò grande apertura alla teoria dell'evoluzione, incontrando in vita (e anche dopo la morte) ammiratori e critici, in campo scientifico e religioso, e l'incomprensione dei suoi superiori della Compagnia di Gesù, alla quale apparteneva e delle autorità della Chiesa. Nel centenario della morte, il 12 gennaio 1981 una lettera del cardinale Casaroli, Segretario di Stato, a monsignor Poupard, Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi, ha avuto il significato di una riabilitazione, pur con riserve su qualche punto del suo pensiero. Riconoscimenti sono venuti anche da Benedetto XVI. Le sue vedute conservano una grande attualità, anche se non manca qualche voce critica. Scienziato, pensatore, mistico, Pierre Teilhard de Chardin ha proposto una visione unitaria della natura, della vita sulla terra, dell'uomo. La sua preparazione di geologo e paleontologo lo portava a esplorare la terra e a cercarvi le tracce del cammino della vita percorso in centinaia di milioni di anni, un cammino che è approdato all'uomo, nel quale Teilhard vedeva la «freccia dell'evoluzione». La sua fede religiosa gli faceva sentire il bisogno di cercare un senso alle vicende del passato che aiutasse a individuare una strada da seguire per il futuro attraverso l'opera cosciente dell'uomo. La personalità di Teilhard de Chardin appare emblematica circa i rapporti tra la scienza e la fede cristiana. Non si è accontentato di cercare un'armonia su tematiche che apparivano esplosive a quel tempo, non gli è bastato dire che l'evoluzione è un modo con cui si prolunga la creazione («Dio non fa le cose, ma fa in modo che si facciano»), ma è andato oltre, traendo dall'evoluzione una visione ispirata alla fede o, se si preferisce, inserendo l'evoluzione in una visione di fede. Gli interessi e gli studi di Teilhard de Chardin si svilupparono in tre grandi direzioni. Ci sono le ricerche sui primati fossili in Francia e sui grandi mammiferi dell'Asia centrale, la partecipazione alla scoperta del Sinantropo di Pechino nel



Teilhard de Chardin

1929; gli studi sul processo della ominizzazione e la proposta di un nuovo indirizzo della geologia, la geobiologia. Un altro ambito è rappresentato dalla interpretazione dell'evoluzione, intesa come un processo di complessificazione della materia e delle forme viventi, in cui, oltre all'energia dei fenomeni chimici e biologici (che chiama tangenziale), egli vede una tendenza alla complessità, dovuta alla crescita di psichismo (energia radiale), che raggiunge la sua massima espressione nell'uomo e si prolunga nella sua opera cosciente convergendo verso il punto omega alla fine della storia. Queste riflessioni hanno il carattere di una fenomenologia, tratta da osservazioni scientifiche, e lo sguardo sul futuro rappresenta un'extrapolazione della storia evolutiva. Sull'insieme si innesta la sua visione teologica mistica, non giustapposta, bensì intimamente intrecciata con i dati della scienza e con l'interpretazione che ne offre. E' così che Teilhard identifica nel punto omega il Cristo consumatore e ricapitolatore di tutta la realtà secondo la visione paolina. Nel suo pensiero lo sforzo della sintesi prevale sulle distinzioni dei piani di conoscenza e lo porta all'uso di un linguaggio tutto suo. Il rapporto dell'uomo con tutta la creazione diventa un faro di luce su un futuro da costruire. Sta qui il suo grande fascino che gli hanno riconosciuto scienziati credenti e non credenti.

Fiorenzo Facchini

«Mercoledì all'Università», l'Hadron collider di Ginevra

Per i «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro cattolico universitario S. Sigismondo con il Centro S. Domenico, mercoledì 4 alle 21 nell'Aula «Barilla» della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) incontro su «Alle frontiere della conoscenza e della tecnologia. L'attività del Large hadron collider - Cern Ginevra». Interviene Antonio Zoccoli, docente di Fisica sperimentale all'Università di Bologna, moderatore Vincenzo Vagnoni, ricercatore Istituto nazionale di Fisica nucleare. Il Large hadron collider del Cern di Ginevra è il più grande e complesso strumento costruito dall'uomo. Lo scopo di questo progetto è studiare le leggi fondamentali della natura che descrivono l'evoluzione dell'Universo ed il comportamento e la composizione della materia. La tecnologia usata per questo acceleratore (collisionatore di protoni) è alla frontiera della conoscenza e capacità tecnica delle migliori industrie mondiali.



Ginevra

Miniolimpiadi: dibattito, concorso e concerto

Le Miniolimpiadi 2011, che si svolgeranno a Villa Pallavicini il 6 e 7 maggio, saranno la cornice di una tavola rotonda («Diversamente sportivi, sportivamente persone»), che si svolgerà venerdì 6 alle 18 sempre a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196), organizzata dall'associazione Nuova Agimap in collaborazione con Melissa Milani della Giunta nazionale del Cip (Comitato italiano paralimpico) e Renato Rizzoli, presidente del Coni di Bologna. «Lo scopo - racconta Marco Fantoni, "motore" della manifestazione - è confrontarsi e far riflettere i ragazzi sulle difficoltà, le frustrazioni, le gioie dei diversamente abili nel praticare sport e sul valore terapeutico, sociale, riabilitativo dello sport nelle situazioni di disabilità». Interverranno tra gli altri: Massimiliano Piombino, campione mondiale di tiro con l'arco paralimpico, Valentina Cuzzani, cam-

pione mondiale di tiro a volo, Fabian Mazzei, campione italiano di wheelchair tennis, Silvia Dal Prà, nazionale di basket in carrozzina e Nicolò Bensi, campione italiano di nuoto paralimpico. Modera il dibattito il giornalista Matteo Fogacci. Il convegno sarà occasione per la premiazione dei vincitori del concorso «... per la gloria dello sport e l'onore del nostro Paese», per le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado della provincia e le scuole partecipanti alle Miniolimpiadi. A corollario della manifestazione ludico-sportiva è stato organizzato uno spettacolo di beneficenza, «School of soul», a favore dell'Istituto comprensivo scolastico di S. Demetrio ne' Vestini, in provincia dell'Aquila, che si terrà al Teatro Duse domenica 8 alle 21. La ricostruzione della scuola, che ha subito la devastante azione del terremoto è infatti la «mission» che l'Agimap ha mes-

so come obiettivo del proprio operato e che sarà anche il fine del concerto del Duse. «School of Soul» dei Bononia Sound Machine è uno spettacolo di suoni, immagini e parole che parte dal sound della Stax e della Motown e arriva sino alla Disco Music. Coi Bononia Sound Machine si esibirà Iskra Menarini. La serata sarà inoltre animata dai balletti della scuola di danza «Il laboratorio» di Claudia Rota e Gabriele Baldoni. Biglietti in vendita alle biglietterie del Duse e del Dehon. Francesca Golfarelli



Giuria e organizzatori del concorso

Ragazzi all'«Ocarina festival»

La 6ª edizione dell'Ocarina festival, dedicata alla memoria di Franco Ferri ha visto venerdì scorso la partecipazione, in una singolare performance artistica, degli studenti dell'Istituto S. Alberto Magno. I giovani musicisti, unici ragazzi coinvolti, si sono esibiti nel suggestivo scenario di piazza Maggiore accompagnati dalla banda Ocarina e tamburi di Brosso. Ad applaudirli, centinaia di persone, tra pas-



L'esibizione